



ANNO LXXXVI • N. 9 • 1° MAGGIO 1962

Bollettino
SALESIANO



▲
I nuovi Cardinali nominati nel Concistoro segreto del 19 marzo 1962 attorno al Santo Padre.



◀
Il paterno abbraccio di Giovanni XXIII al Cardinale Raúl Silva, Arcivescovo di Santiago, Salesiano.

In copertina

Sua S. Giovanni XXIII impone la berretta cardinalizia al novello Porporato Salesiano Em.mo Raúl Silva.

LE COLONNE DELLA CHIESA

Don Bosco, l'uomo dell'umiltà e della semplicità, preferì chiamare col nome di « sogno » la visione da lui narrata ai suoi figliuoli, un secolo fa, la sera del 30 maggio 1862. Ma ad un secolo di distanza, chi esamini bene quello che comunemente si chiama « il Sogno delle due Colonne », vi scorge una visione profetica nella quale i futuri eventi della Chiesa trovano un'anticipata descrizione.

Il sogno è noto: lo riassumeremo per sommi capi.

Don Bosco è spettatore della scena, stando su di uno scoglio isolato in mezzo al mare. Lo spettacolo che gli si presenta agli occhi è terrificante.

La superficie immensa delle acque è coperta da una quantità innumerevole di navi, in assetto di guerra, armate di tutto punto: cannoni, armi di ogni specie, materiale incendiario e perfino stampe! Ogni nave termina a prua con un potente e temibile rostro.

E tutta quella serie di navigli ostili marcia contro una NAVE maestosa che naviga nel mezzo del mare, guidata da un Uomo vestito di bianco. Non ci son dubbi: quello è il Papa. E attorno ad essa, tante

altre navi, che da lei dipendono e ricevono gli ordini.

Il mare è in tempesta e il vento è contrario.

Eppure quella NAVE ha una rotta ben chiara, e quella si sforza di seguire. La si vede solcare, sia pure a fatica, le onde, diretta verso un punto preciso.

Don Bosco ne segue il movimento con vivo interesse.

Proprio là, in fondo, si vedono elevate sull'acqua due colonne robuste e altissime, sebbene di proporzioni alquanto diverse.

Sulla prima, più alta, brilla raggianti un'Ostia di grandezza proporzionata: e un cartello reca scritto: « *Salus credentium*: salute dei credenti ».

Sull'altra colonna, più bassa vi è la statua della Vergine Immacolata, e una scritta spiega: « *Auxilium Christianorum*: Aiuto dei Cristiani ».

Verso queste due colonne il Comandante supremo dirige la sua NAVE. Ad un certo momento, vedendo crescere il furore dei nemici e gli ostacoli alla navigazione, egli chiama presso di sé i piloti delle navi minori. Tengono consesso per un po' di tempo, ma per l'infuriare della tempesta essi vengono rimandati alle loro navi.

Fattasi alquanto bonaccia, il Papa richiama a sé i comandanti, ma le navi avversarie moltiplicano i loro colpi e non poche falle si aprono nei fianchi della NAVE, però miracolosamente otturate da un venticello soave che spira dalle due colonne.

Ad un tratto il Pontefice, colpito gravemente, cade. I suoi aiutanti lo rialzano; ma colpito di nuovo, muore.

Il grido della vittoria si leva dalle navi nemiche. Ma al morto Pontefice ne succede tosto un altro, eletto rapidamente dai piloti radunati a consiglio.

Il nuovo Papa, coadiuvato dai comandanti minori, concentra anch'egli i suoi sforzi per superare l'ostile barriera e raggiungere le

Il mese di Maria Ausiliatrice.

ci unisce ai cattolici del mondo intero per onorare con particolare affetto la Madonna, invocandone l'aiuto potente a protezione della Chiesa, per la salvezza della gioventù e la felice riuscita del Concilio Ecumenico

due colonne. Più volte Don Bosco ha l'impressione che la NAVE capitana venga sconfitta e travolta. Anzi, ad un certo punto anche il nuovo Papa cade e muore. Alle grida gioiose degli avversari, sicuri della vittoria, fanno eco quelle non meno liete dei fedeli che salutano il nuovo Pontefice.

Questi prende a reggere con mano ferma il timone, e superando ogni ostacolo guida la NAVE sino alle due colonne. Qui giunto, lega la prora ad un'ancora che pendeva dalla colonna con l'Ostia, e la poppa ad un'altra ancora, pendente dalla colonna ove troneggia la

Allora il Veggente assiste ad una scena d'inferno.

Le navi avversarie, quasi in preda ad un pazzo furore, si voltano, si sferdono, si urtano e si fracassano a vicenda, mentre anche le navi minori, alleate di quella che ha toccato la mèta, vengono a legarsi alle due colonne provvidenziali.

Un'ultima scena. Molte altre navi, che per timore si erano ritirate ad assistere alla battaglia in disparte, quando la flotta avversaria fu ridotta ad un mucchio di rottami inghiottiti dal mare o vaganti sulle onde, si diressero di lena alla volta delle due colonne, cui esse pure si attaccarono, rimanendo tranquille con la NAVE del Papa.

A questo « sogno » Don Bosco non diede una spiegazione particolareggiata. Affermò soltanto: « Le navi dei nemici sono le persecuzioni che si preparano gravissime per la Chiesa. Quello che è accaduto finora è nulla in confronto a quanto deve succedere. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio: la devozione a Maria SS. e la frequenza alla Comunione ».

Venticinque anni dopo, mentre un antico allievo, presente alla narrazione del sogno, ne parlava in presenza del Santo, affermando che i Pontefici erano tre e non due come da alcuni si affermava, Don Bosco richiamò l'attenzione di Don Lemoyne, il futuro suo biografo. E avendogli questi risposto che secondo le relazioni in sua mano i Papi della NAVE erano due, il Santo gli replicò: « Ti dico che non sai niente ».

Poggiato su questa affermazione di Don Bosco, il pio Cardinale Schuster, dieci anni or sono, in un articolo apparso su *L'Italia* di Milano espose una sua interpretazione dell'intero sogno.

Esso rappresenterebbe al vivo la situazione della Chiesa dal 1862 fino al pontificato di Pio X.

Da quell'anno in poi le persecuzioni contro la Chiesa si fecero frenetiche. L'avvilimento in cui essa venne a trovarsi, la guerra contro il clero, i Vescovi, il Papa, col pretesto del potere temporale si rese talmente sfacciata ed oppressiva, che qualche storico moderno non esita a paragonarla a quella che essa ebbe a soffrire sotto le scomparse dittature e soffrì ancora oltrecortina.

Il sogno accenna anche a riunioni di piloti accanto al Pontefice. Una è certo quella del Concilio Vaticano primo, profeticamente annunciato col nome di « consesso », che però « infuriando sempre più il vento e la tempesta » viene interrotto. È quanto avvenne alla presa di Roma, il 20 settembre 1870.

Due sono i Pontefici che cadono e muoiono: Pio IX e Leone XIII.

Il terzo Papa, tra sforzi inauditi riesce ad ancorare la NAVE fra le due colonne salvatrici. Questo Papa, secondo il Card. Schuster, è San Pio X. Egli corrisponde al Papa visto da Don Bosco, non solo perchè nello stemma recava l'ancora cui si attacca a salvezza la Chiesa, ma pure perchè col decreto *Sacra Tridentina Synodus*, troncò le non mai finite discussioni pro e contro la comunione frequente, pronunciandosi in favore di quest'ultima, tanto da passare alla storia come il Pontefice dell'Eucarestia.

Della Vergine poi egli fu devotissimo fin da fanciullo, e per l'Immacolata dimostrò una devozione tutta speciale, manifestata dalla visita quotidiana alla grotta di Lourdes in Vaticano, dalla solenne incoronazione della sua statua nella basilica di S. Pietro e dalla partecipazione alle feste dell'Apparizione, mediante una solenne enciclica e l'estensione della festa a tutto il mondo cristiano.

Ancora un tocco.

Nel sogno appaiono navi minori che stanno a guardare la lotta a distanza. Raffigurano le Chiese particolari che stentano a riconoscere in tutta la sua ampiezza il primato romano. Osserva il Cardinale: « Quando Pio X il 25 febbraio 1906 consacrò in San Pietro i primi quattordici Vescovi non concordatari francesi, chi ricordava i presagi di Don Bosco dovè facilmente riconoscere che anche quell'episodio di riavvicinamento era stato (da lui) preveduto ».

Tale l'interpretazione del pio e dotto porporato.

A nostro conforto vale la constatazione che il soccorso dell'Eucarestia e il patrocinio della Vergine, da quando il santo Pontefice legò a loro indissolubilmente la Chiesa, non sono più venuti meno.

Se le tempeste si fecero più aspre, crebbe pure il prestigio della Chiesa fino ad un punto che cent'anni or sono era da stolto sperare.

Chi ne consideri l'attuale splendore e l'alta stima che il Papa gode presso tutte le genti anche non cristiane; le speranze che l'imminente Concilio ha fatto sbocciare nel mondo, e le raffronti con i vituperi a cui sistematicamente venivano sottoposti la Chiesa e il suo Capo nel periodo che va da Pio IX a Pio X, dovrà esclamare con stupore: Questo mutamento è dovuto alla potenza divina! ».

Pertanto il felice avveramento di questa visione è motivo di fiducia per tutta la famiglia cristiana. La potenza dell'Eucarestia e della Vergine Ausiliatrice è ancora a sua disposizione.

Tanto più che il graduale procedere del tempo ci avvicina a quell'anno fatidico, vaticinato da Don Bosco, allorquando sulla cima dei campanili del santuario di Valdocco, di recente elevato alla Madonna egli avrebbe voluto collocati due Angeli, recante ciascuno in mano una bandiera, sull'una delle quali si doveva incidere « Lepanto » e sull'altra, le cifre « 19... », cioè la data incompleta millenovecento, seguita da due fori o puntini.

E il biografo di Don Bosco, or son cinquant'anni, scriveva: « Noi non abbiamo dimenticato quella data misteriosa la quale, a parer nostro, indica un nuovo trionfo della Madonna. Che questo si affretti e attiri tutte le genti sotto il manto di Maria ».

Questa invocazione all'unione di tutti i popoli ai piedi della Madre di Gesù ci appare tanto più attuale oggi che le nazioni, angosciate per un avvenire così fosco, cercano la salvezza nell'unità, mentre in larghi strati di fratelli separati si è diffusa la nostalgia di un'unica Chiesa pronta a salvare, con la sua forza compatta, il Cristianesimo e la civiltà, minacciate a rovina dalle forze del Male.

Forse il prodigioso intervento dell'Ausiliatrice dei Cristiani, preannunciato da S. Giovanni Bosco, riguarda questa nostra epoca, una delle più travagliate che l'uomo abbia vissuto.

Esercizi Spirituali

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi che si svolgeranno nel prossimo giugno, rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi e a condurvi altri membri della Pia Unione

COOPERATORI

- Gazzada (Varese): 28 giugno-1° luglio
- Capaccio (Salerno): 28 giugno-1° luglio
- Zafferana Etnea (Catania): 7-10 giugno
- Gibilmanna (Palermo): 28 giugno-2 luglio

COOPERATRICI

- Montebelluna (Treviso): 28 giugno-1° luglio
- Fiuggi (Frosinone): 27 giugno-2 luglio
- S. Agnello (Napoli): 27-29 giugno

La porpora gli splende

Piccola cronaca
delle giornate romane e torinesi
del neo-Cardinale
Sua Eminenza Raúl Silva Henríquez,
Arcivescovo di Santiago nel Cile

A ROMA

Giovedì 8 marzo il Telegiornale della RAI-TV presentò l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino del secondo Cardinale del Cile, terzo della Congregazione Salesiana: Sua Eminenza Raúl Silva Henríquez.

Sbarcava dall'aereo alle 14,30, accolto a festa dalla colonia Cilena, con a capo gli Ambasciatori della Repubblica del Cile presso il Vaticano e il Quirinale, e da un folto gruppo

Tempio di Don Bosco di Cinecittà, dove sostò in preghiera dinanzi al gran quadro dell'abside che rappresenta la gloria del Santo.

Nei giorni che seguirono, il Cardinale fece visita ai vari dicasteri romani e alle case salesiane. Uno degli incontri più cari del novello Porporato fu con i suoi sacerdoti e seminaristi del Collegio Pio Latino Americano. Ma l'incontro più commovente ebbe luogo

domenica 11. Il Santo Padre intrattenne in udienza particolare il nostro Cardinale; parlarono dei gravi problemi del Cattolicesimo cileno e latino-americano. Il Papa si soffermò sui soavi ricordi che lo legano alla famiglia salesiana fin dagli anni della sua fanciullezza, quando sfogliando il *Bollettino Salesiano*, leggeva di preferenza le grazie di Maria Ausiliatrice.

Intanto giungevano a Roma da Torino il nostro Rettor Maggiore, e dal Cile ecclesiastici di Santiago, familiari e amici per assistere alle solenni funzioni della elevazione alla sacra porpora.



Roma - Il Rev.mo Rettor Maggiore legge il biglietto di nomina col quale Sua Santità Giovanni XXIII eleva alla dignità cardinalizia l'Arcivescovo di Santiago, Em.mo Raúl Silva.

di Salesiani, con in testa i due membri del Capitolo Superiore Rev.mi Don Borra e Don Ricceri, il Procuratore Generale Don Castano e il Postulatore Generale Don Orlando. Accompagnava Sua Eminenza l'ispettore salesiano del Cile Don Oscar Valenzuela.

Ci fu subito un commosso scambio di saluti; poi l'auto dell'Ambasciatore del Cile presso il Vaticano portò Sua Eminenza al

La porpora della carità

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, 75° anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani in terra cilena, Sua Santità Giovanni XXIII tenne il preannunciato Concistoro Segreto. All'ordine *extra omnes* («escano tutti»), rimasero nella sala soltanto il Papa e i trenta

nell'anima

Roma ▶
Sua Santità Giovanni XXIII
consegna al Cardinale Silva
il sacro Pallio,
simbolo della dignità arcivescovile



Cardinali presenti in Roma. Ad essi il Santo Padre rivolse una allocuzione che toccò diversi punti della vita della Chiesa. Elencò i nomi dei dieci ecclesiastici chiamati alla dignità cardinalizia e chiese agli Eminentissimi: « Signori Cardinali, che ve ne pare di queste nomine? ». La risposta risultò affermativa, e Sua Santità aggiunse: « Ebbene, con l'autorità di Dio Onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, creiamo e proclamiamo Cardinali di Santa Romana Chiesa: nell'Ordine dei Preti: Giuseppe Da Costa Nunes, Giovanni Panico, Ildebrando Antoniutti, Efrem Forni, Giovanni Landàzuri Ricketts, Gabriele Acacio Coussa, Rodolfo Silva Henríquez, Leone Giuseppe Suenens; nell'Ordine dei Diaconi: Michele Browne, Gioacchino Anselmo M. Albareda ».

Frattanto i Cardinali eletti attendevano nelle rispettive residenze l'annuncio della nomina. Il Card. Silva si trovava nell'Istituto Sacro Cuore di via Marsala. Erano con lui gli Ambasciatori del Cile presso la Santa Sede e la Repubblica Italiana; le LL. EE. i Monsignori Callori di Vignale e Venini, il nostro Rettor Maggiore, il Vicario Generale dell'Archidiocesi di Santiago e altre autorità e personalità. Lesse il Biglietto di nomina il Rettor Maggiore, e il Decreto il Vicario Generale di Santiago. Il Cardinale ringraziò per l'onore concesso alla Congregazione Salesiana e al Cile, e dichiarò che la porpora significava per lui un invito a rivestirsi del rosso purpureo della Carità.

Il mercoledì 21 marzo il Santo Padre nella Sala Clementina, alla presenza di un pubblico ristretto, chiamò personalmente i neo-Cardinali. Previa una triplice genuflessione, uno per uno si accostarono al trono del Papa, che impose loro la mozzetta e la berretta rossa, rivolgendolo a ciascuno parole di congratulazione.

Poi Sua Santità, rispondendo all'indirizzo di riconoscente omaggio dell'Em.mo Da Costa

Nunes, parlò del significato di quelle insegne di porpora, e dei meriti dei nuovi Porporati. E dopo aver detto che i neo-Cardinali rappresentavano otto nazioni, aggiunse: « Entrano a far parte del Sacro Collegio grandi Ordini e Congregazioni Religiose di antica e di moderna fondazione: Benedettini, Basiliani, Domenicani, Minori Francescani e Salesiani. Tutte queste Famiglie religiose, la cui attività culturale, pastorale e missionaria è preclaro ornamento della Chiesa di Dio, ancora una volta hanno anch'esse i loro rappresentanti nel Senato della Chiesa, nella persona di loro figli benemeriti e insigni ».

Nella Basilica Vaticana

Con la solenne cerimonia del 22 marzo in San Pietro i nuovi Cardinali creati da Giovanni XXIII nel suo quinto Concistoro ricevettero il « galero » rosso ed entrarono a far parte di pieno diritto del Sacro Collegio, che attualmente annovera 87 membri.

Annunciato dal suono delle trombe che intonano la marcia del Longhi, il Papa attraversò in sedia gestatoria la Basilica e si sedette in trono, sotto la cattedra; i cardinali anziani fecero l'« obbedienza »; uno dopo l'altro genuflessero dinanzi al trono e ricevettero l'abbraccio del Pontefice; gli avvocati concistoriali perorarono le cause dei santi; due Cardinali diaconi presentarono al Papa



Roma - Il solenne corteo dei nuovi Eminentissimi Porporati. In primo piano Sua Eminenza il Cardinale Silva.

i nuovi porporati; il Papa impose sul loro capo il galero rosso, l'antico e ormai simbolico copricapo cardinalizio, dall'amplessissima falda e dalla minuscola cupoletta; i nuovi Cardinali andarono, infine, a sedersi fra gli anziani e questi ultimi li accolsero con un abbraccio.

Per la prima volta i giornalisti italiani e stranieri accreditati in Vaticano avevano una tribunetta tutta per loro, situata in un eccellente punto di osservazione.

Il Papa, seduto immobile nella luce dorata dell'abside, con la mitra gialla sul capo e tutto ravvolto nel rosso piviale arabescato, richiamava alla memoria certi ieratici vescovi dello scultore Manzù. I ventinove Cardinali di vecchia nomina, seduti sulle bancate, indossavano cappe violacee sotto l'ermellino, perchè in tempo di quaresima.

A questi personaggi centrali faceva corona il nereggiare degli ospiti d'onore che gremivano le tribune. Nella tribunetta più vicina al Pontefice sedevano, l'uno accanto all'altro, il presidente d'Irlanda De Valera e il principe Alberto di Liegi.

I neo-porporati avanzarono nell'ordine di nomina: José da Costa Nunes, piccolo di statura,

con gli occhiali; Efrem Forni, massiccio, dal volto soave; Juan Landazuri Ricketta, altissimo, due metri di statura, con la cappa grigia perchè viene dai frati minori; Gabriele Acacio Coussa che, essendo basiliano di Aleppo, conserva anche da cardinale l'alto copricapo nero dei monaci bizantini, e, anziché purpurea, porta la cappa di un viola tendente al blu, ornata di due strisce bianche parallele; il nostro cardinale Raúl Silva Henríquez, di aspetto giovane; Leo Josef Suenens, alto e giovanile; Michele Browne, ritratto ideale del frate domenicano, con la cappa nera sormontata da una mantelletta bianca d'ermellino; Anselmo Albareda, minuto, con la cappa tutta nera perchè proviene dai Benedettini.

La cerimonia durò poco più di un'ora. La folla seguiva in religioso silenzio. Ma quando il Papa

passò nuovamente fra le tribune, nessuno riuscì a contenere l'entusiasmo dei fedeli. Gli applausi scrosciarono fragorosi. E aumentarono quando si vide il Santo Padre fermarsi e abbracciare un prelado vecchissimo. Era il centenario monsignor Carinci, che si mise a piangere, mentre il Papa, dopo l'abbraccio, gli stringeva affettuosamente la mano.

Terminato il Concistoro pubblico, ebbe luogo il Concistoro segreto, nel quale dopo le cerimonie simboliche del chiudere e aprire la bocca dei nuovi Principi della Chiesa, Sua Santità consegnò a ciascuno l'anello cardinalizio e assegnò loro il « Titolo », cioè una delle Chiese più antiche di Roma. All'Eminentissimo Cardinale Silva venne assegnato il titolo di S. Bernardo alle Terme, che gli tornò particolarmente caro, perchè già tenuto dal Cardinale Sarto, diventato poi Pio X, e dal primo Cardinale Salesiano, Giovanni Cagliero.

La solenne presa di possesso del « Titolo » avvenne la domenica 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il nuovo Porporato, nel rievocare gli esempi dei suoi illustri predecessori, si augurò di poterli imitare e di portare ai suoi diocesani i palpiti del grande cuore di Sua Santità Giovanni XXIII.

A TORINO

Giovedì 29 marzo, Sua Eminenza il Cardinale Silva arrivò da Roma all'aeroporto di Caselle poco prima di mezzogiorno. Venti minuti dopo entrava nel cortile di Valdoceo, a fianco della Basilica di Maria Ausiliatrice. Tutta la popolazione della cittadella salesiana era ad attenderlo. Scese dalla macchina emozionata e pallido: girò lo sguardo a rivedere i cari luoghi. La banda dell'Oratorio squillò trionfale. Fu accompagnato al palchetto, allestito a ridosso della statua di Don Bosco. Il suo sguardo era lucido. « È commosso! » sussurravano tutti. *Flashes*, sorrisi, fiori, due discorsi di benvenuto. Il Cardinale rispose brevemente, in maniera affabile, tranquilla, assolutamente priva di retorica. Poi lasciò scivolare nel discorso una parola che fu « il motivo conduttore » di tutti i suoi discorsi: « carità » cioè « amore ».

« Dio è amore »

Nel pomeriggio visitò l'Arcivescovo di Torino, Sua Eminenza il Cardinale Maurizio Fossati, che nel 1938 l'aveva ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Rivide con commozione lo studentato teologico internazionale della Crocetta, dove aveva compiuto i suoi studi teologici. Festeggiamenti, congratulazioni; un'onda di ricordi stemperavano l'anima in una sottile vibrazione di nostalgia e di riconoscenza verso il Signore. Al Circolo Latino-Americano dei chierici del Sud America, il Cardinale parlò dei gravi problemi che incombono su quell'immenso continente: soprattutto la penuria di clero e l'assalto frontale del comunismo.

Venerdì, 30 marzo, il Cardinale, accompagnato dal Rettor Maggiore, visitò i luoghi nativi di Don Bosco e l'erigendo santuario del Colle. A sera tenne la prima « buona notte » ai confratelli della Casa Madre. Fu semplice: raccontò episodi del Concistoro. Esprese la sua ammirazione e devozione per Sua Santità Giovanni XXIII, così buono e affascinante.

Il sabato 31 fu una giornata dedicata alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Celebrò messa nella loro Casa Generalizia. Parlò prendendo lo spunto dall'Epistola e dal Vangelo del giorno: dimostrò come Dio avesse protetto l'innocenza nell'Antico Testamento (episodio di Susanna, dal nome ebraico che significa « giglio ») ma fece notare l'immensa e superiore tenerezza di Dio nel Nuovo Testamento: Dio ama l'anima anche se colpevole e fa di tutto per salvarla (episodio della donna peccatrice: « Nessuno ti ha condannata? — le chiede Gesù, quando tutti si sono scostati. — Neanch'io ti condanno »).

Torino - Il cordiale incontro di Sua Em. il Cardinale Fossati, che celebra quest'anno il trentennio di cardinalato, col neo-porporato Salesiano Em.mo Silva, che nel 1938 veniva ordinato sacerdote dal Cardinale Fossati.

La spiegazione — concludeva il Cardinale — è unica: Dio è amore.

In mattinata visitò l'Istituto Pedagogico Internazionale « Sacro Cuore » delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il suo viso si illuminò di gioia quando le piccolissime dell'Oratorio gli offrirono fiori. Il Cardinale ha una predilezione per i bimbi, per i ragazzi, per i deboli, per i poveri.

Il grande omaggio accademico

Alle ore 18 i festeggiamenti toccarono la punta. Ci fu l'omaggio accademico, presenti le autorità cittadine: il Cardinale Maurizio Fossati, il Vescovo Coadiutore Mons. Stefano Timivella, alte rappresentanze civili, politiche



▲ Torino - Sua Em. il Cardinal Silva, con la paternità che gli è caratteristica, s'intrattiene col ragazzo che gli ha porto il benvenuto nella Casa Madre a nome dei compagni

Cardinale, dalla nascita fino al Cardinalato. Mise in rilievo gli studi fatti a Torino, poi il suo insegnamento nello studentato teologico del Cile, la sua attività di direttore, il suo fervore costruttivo (senza un quattrino in tasca costruì un gran tempio nazionale a Don Bosco e un nuovo studentato teologico), la sua opera caritativa come presidente della « Caritas Cilena » e della « Caritas Internazionale » del Sud America; infine la rapidissima carriera (1959: Vescovo di Valparaiso; due anni dopo Arcivescovo di Santiago e dopo pochi mesi l'elevazione alla porpora cardinalizia). Poi lesse il testo del discorso pronunciato dal Cardinale a Roma nell'atto di ricevere il decreto

e militari. Il teatro era gremito; a fianco del palco si ergevano due mazzi di grandi bandiere di tutte le nazioni. Quando entrarono i due Eminentissimi, squillarono gli applausi e le note della banda.

Ed ecco avanzare tre giovani vestiti da guardie svizzere sorreggendo la bandiera papale. La banda suonò l'inno pontificio e il pubblico si raccolse in religioso silenzio. Poi fece seguito l'inno italiano mentre altri tre giovani in divisa, Orfani dei Carabinieri, presentavano la bandiera italiana. Ma quando in immediata successione fu cantato in spagnolo l'inno del Cile da tutti i 700 ragazzi, e tre giovani in costume cileno fecero sventolare la bandiera nazionale, il Cardinale, e non lui solo, si commosse.

Seguirono i vari numeri del trattenimento diretti da Don Marco Bongioanni.

Il presentatore Franco Roberto ne faceva brillantemente di volta in volta il collegamento.

Il Rettor Maggiore tracciò un sommario della vita del

di nomina. *Signore*, — aveva concluso il Cardinale — *Tu sai tutto, Tu lo sai che io ti amo.*

“ Mio Dio e mio Tutto! ”

Quando il Cardinale Silva ricevette il Decreto di nomina all'altissima dignità, esclamò:

Quale la risposta a tanta degnazione e a tanta grazia? All'invito del Signore, fattomi dal Suo Vicario, a servirLo più da vicino, ad essere più unito a Lui nel lavoro apostolico, la mia risposta non può essere che una sola: « Mio Dio e mio Tutto! ».

« Tu sei il mio Dio; Tu sei il mio Signore, ed io povero uomo che sono l'oggetto del Tuo delicato e possente amore, che sono perseguitato dalla Tua predilezione e dalla Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere col mio piccolo amore umano.

Ardere nella fiamma del Tuo amore; dedicare a Te, al Tuo servizio, nella persona degli umili e dei bisognosi, nella persona dei figli che Tu mi hai dato, tutte le mie povere forze umane, sacrificare sull'altare del Tuo pressante amore tutta la mia vita e darmi, come il Tuo Corpo Santo, a tutti gli affamati di questo mondo, deve essere la mia umile risposta alla Tua possente chiamata di quest'ora ».

Aiutatemi, carissimi confratelli e amici, a rivestirmi della rossa porpora dell'amore; a corrispondere con una dedizione totale alla Santa Chiesa, a Gesù vivente in noi, alle sue amorevolissime ed infinite prove di carità; a ripetere a Lui tutti i giorni della mia vita, all'unisono con Pietro il Pescatore: « Signore, Tu sai tutto, Tu sai che io Ti amo! ».





▲
Giovani apprendisti della città di Fossano, che hanno onorato il loro patrono San Giovanni Bosco.



◀
I ragazzi della scuola professionale Don Bosco di Bangkok (Thailandia) festeggiano il loro Direttore Don Gomiero, decorato da S. M. Il Re, della Commenda dell'Elefante Bianco.

Prime Comunioni preparate dai Cooperatori Salesiani di Caracas (Venezuela)



**« Lei, Eminenza,
è avvocato come me »**

Segui la rievocazione della vita del Cardinale attraverso la proiezione di alcune fotografie; lo si rivide fanciullo, prete novello, vescovo e cardinale. La rievocazione prese lo spunto dagli Araucani, antichi abitanti delle Ande, che in tempi remoti attendevano un segno misterioso, una « cometa rossa » che avrebbe portato al loro popolo la salvezza.

I « Pueri Cantores » dell'Aspirantato salesiano di Canelli eseguirono stupendamente l'*Inno alla Notte* di Beethoven.

L'avvocato Orazio Quaglia, a nome dei Cooperatori e delle Organizzazioni laicali salesiane rivolse alcune parole di augurio al Cardinale della Carità: « Lei, Eminenza, è avvocato come me... Ma ha rinunciato a difendere le cause umane per dedicarsi unicamente alla causa di Dio! Fortunato lei!... ».

Un ragazzo dell'Oratorio salesiano della Crocetta, accompagnato da chitarra, eseguì un canto cileno: *L'orchidea rossa*. Secondo la leggenda araucano-cilena l'orchidea rossa (fiore nazionale), conserva tra i petali di porpora tutte le lacrime dei poveri. L'applicazione al Card. Silva — che ha come programma « Portare il Vangelo ai poveri » e nello stemma il motto « *Caritas Christi urget nos* » — correva facile.

Segui una rievocazione della visione di Don Bosco in cui il Santo aveva contemplato lo sviluppo delle opere salesiane

(a destra, dall'alto in basso)

Torino - La banda musicale della Casa Madre diretta dal M^o Lamberto accompagna l'Inno del Cile cantato nella lingua originale dai 700 allievi. ♦ I « Pueri cantores » del nostro Aspirantato di Canelli (Asti) hanno rallegrato l'omaggio al Cardinale con finissime esecuzioni polifoniche. ♦ Nel grande omaggio accademico un gruppo di cantori, accompagnati da chitarre, eseguisce il canto cileno "L'orchidea rossa".





Torino - Uno dei numeri più gustati dell'accademia al novello Cardinale fu l'adattamento scenico dell'incontro dell'Innominato col Cardinale Federico Borromeo.

a Santiago, a Valparaiso, a Pechino. Valparaiso e Santiago sono le diocesi dell'apostolato episcopale di Sua Eminenza. Gli studenti sudamericani e asiatici del Pontificio Ateneo Salesiano superarono se stessi nella messinscena.

Un breve intervallo di gioia folcloristica: gli aspiranti di Canelli eseguirono un canto napoletano a più voci. Semplicemente delizioso: parlava di Ciceronella che « teneva un giardino e l'annacquava con l'acqua e col vino ». Sul fondo corale dominava la voce bianca di un piccolo cantore; pareva un flauto e cantava: *chisto è u' giardino di Ciceronella*.

Il pezzo forte della serata fu la ricostruzione scenica di una celebre pagina di Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*: l'incontro tra il Card. Federigo e l'Innominato. Recitavano gli attori della RAI di Torino:

— Dio, Dio, Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio? — chiedeva l'Innominato.

E il Cardinale:

— E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e che nello stesso tempo vi attira e vi fa presentire una speranza di quiete e di consolazione?...

L'effetto fu tale che obbligò l'uditorio a trattenere il respiro.

« Catturato da Don Bosco »

A chiusura parlò il Cardinale. Rievocò la storia della sua vocazione salesiana. Suo padre era stato educato dai Gesuiti. Una sera a Santiago, tra amici universitari, il giovane Raúl discuteva sui diversi ordini religiosi. Un amico gli rivolse una domanda imbarazzante: « Perché non ti fai salesiano? ». L'universitario Raúl Silva gli rispose: « Perché non li conosco... E poi, perché non mi piacciono ».

Ma quella domanda — disse il Cardinale — mi ritornava come la frase di Lucia all'Innominato: « Dio perdona molte cose per un'opera di misericordia ».

Alcuni giorni dopo, il giovane Raúl avvicinò i Salesiani e ne fu soggiogato. Sua Eminenza usò una parola stupenda: disse: *Fui catturato da Don Bosco*. Ne lesse la vita, se ne entusiasmo e fece suoi gli ideali del Santo. Da lì mosse il filo provvidenziale di Dio nella sua vita sacerdotale ed episcopale.

I suoi preferiti

Domenica 1° aprile. Cielo tersissimo « come sulle Ande nei giorni di gran luce », commentava il Cardinale. Torino era chiusa nel ventaglio dei monti bianchissimi di neve. Il Cardinale celebrò in Basilica la Messa della comunità per i ragazzi. Poi fece il dono della sua presenza a varie Case salesiane dei dintorni. A mezzogiorno ci fu pranzo in comune per tutti i confratelli di Valdocco. Il Rettor Maggiore nel brindisi rinnovò al Cardinale i voti più profondi del cuore. Parlò in spagnolo un parroco di Santiago. Sua Eminenza ringraziò; fece l'elogio del clero della sua Diocesi, un clero poverissimo, tutto dedito all'apostolato. Ringraziò i confratelli. Poi disse: *Potevo essere ricco... Ho preferito farmi povero, per parlare ai poveri... I ragazzi e la gente umile saranno sempre i miei preferiti*.

A sera, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, a tutti i ragazzi e confratelli riuniti, il Cardinale dette la « buona notte » dell'addio. *Cari ragazzi — disse — ricordatevi: l'unica nostra ricchezza è l'amore*.

Il tempio sul Colle Don Bosco

I Cooperatori Salesiani dei sette Centri della città di Caracas (Venezuela), rispondendo all'appello lanciato dal Successore di Don Bosco nella lettera di capodanno, hanno voluto farsi promotori di una iniziativa che ha incontrato il massimo favore: la sottoscrizione del «mattoncino per il Tempio del Colle Don Bosco». Nel giro di appena due mesi hanno raccolto una prima offerta di 400 dollari, dando il via ad una bella gara tra cooperatori, ex allievi e devoti del Santo, che non vogliono rimanere assenti ed esclusi da tutto il bene che si compirà nel Santuario.

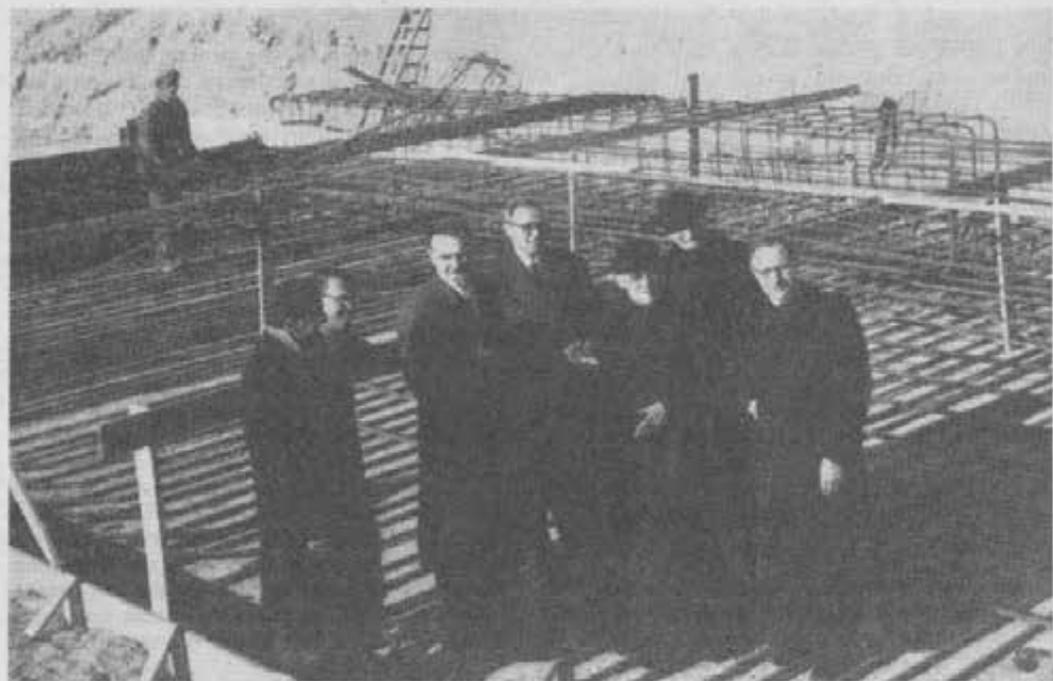
La notizia ci ha richiamato un commovente episodio avvenuto circa cento anni fa mentre si costruiva il Santuario di Valdocco, episodio che destò

la commossa meraviglia degli stessi operai addetti ai lavori.

Ormai la costruzione era giunta al tetto, si era ultimata la volta e restava scoperta solo l'area che doveva essere occupata dalla cupola. Un povero rivenditore di frutta era sceso a Valdocco per venderci la sua merce. Avendo visto la nuova chiesa in costruzione e avendo saputo che la costruiva in onore della Madonna un prete povero con le offerte dei buoni, volle anch'egli portare il suo contributo. Chiamò il direttore dei lavori e gli consegnò tutta la sua frutta perché la dividesse fra i muratori. Volendo poi, secondo la sua espressione, fare le cose complete, si fece aiutare a mettersi sulle spalle una grossa pietra e s'incamminò su per i ponti. Sotto il grave peso il buon vecchio tremava, ma gli pareva leggero per il

fine che si era proposto. Giunto in cima, depose il sasso e tutto allegro esclamò: «Ora sono contento perché spero di poter partecipare in qualche modo a tutto il bene che si farà in questa chiesa...». Certo il brav'uomo, per quanto ottimista nelle sue previsioni, non avrebbe mai immaginato quale centro irradiatore di «bene» nell'Italia e nel mondo sarebbe divenuta la chiesa Madre dei Salesiani.

È il pensiero espresso dal nostro venerato Rettor Maggiore nella lettera di capodanno: «Il Santuario del Colle Don Bosco sarà il monumento della devozione e della generosità dei nostri cooperatori, allievi ed ex allievi, dei devoti del Santo e dei mille e mille amici nostri, che vorranno rendersi propizio Don Bosco nelle loro imprese e nelle contingenze della vita.



Colle Don Bosco (Asti) - L'Economista Generale, Rev. Don Fedele Graudi, prende visione dei lavori del Tempio a San Giovanni Bosco, all'inizio della posa del ferro di armatura del primo zatterone di fondazione al campanili

Un valido strumento per la difesa della moralità

Monsignor Ferdinando Prosperini, Consulente Ecclesiastico del Segretariato Moralità, presenta questo organo di coordinamento indispensabile per un'azione efficace ai fini della ricostruzione del senso morale e della repressione del malcostume, che sono i due fronti della « campagna per la difesa della moralità » proposta ai nostri Cooperatori. Siamo certi che saranno numerosi i Cooperatori di tutte le categorie sociali, che si presenteranno ai Segretariati Moralità diocesani e parrocchiali per avere un posto e una responsabilità nella santa battaglia

I lettori del *Bollettino Salesiano* non si saranno certo allarmati per il tono battagliero dell'articolo, che nel numero di febbraio faceva eco alla « campagna della moralità », bandita dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Esso è, in fin dei conti, il « tono » del Vangelo, per il quale il mondo è un campo di battaglia (e quando non lo è stato?) in cui il bene ed il male sono in perpetuo contrasto.

Il bene trionferà certamente, perchè la sua causa è la causa di Dio, ma non senza vittime e senza rovine. Ciò che importa è mettersi dalla parte di Dio, per aver parte al suo trionfo. È appunto l'appello, che è stato lanciato alla « falange » di coloro, che si gloriano di appartenere alla Terza Famiglia di Don Bosco.



Una « falange »

Essi sono veramente, come sono stati chiamati, una « falange »; che, se avesse coscienza della propria forza e la usasse con unità di intenti e concordia di azione, raggiungerebbe

risultati decisivi e di incalcolabile portata. Tanto più che non si tratta di una forza presente soltanto nell'uno o nell'altro settore della vita sociale; i Cooperatori Salesiani, appunto per il respiro immenso che ha dato alla sua opera Don Bosco, sono numerosissimi in tutte le categorie, in tutte le classi, in tutti gli ordini: così fra coloro che bagnano col sudore della propria fatica il pane quotidiano, come fra quelli che con la loro intelligenza ed il loro spirito di iniziativa muovono i più poderosi ingranaggi dell'industria, del commercio, dell'economia. Se ne trovano sulle cattedre di tutte le scuole, nelle forze armate, nella magistratura, nel Parlamento: uomini e donne, che hanno nella vita pubblica le più alte responsabilità o le più modeste funzioni.

Forse nessun'altra organizzazione ha pronte forze così cospicue e così qualificate per la buona battaglia. Però... le forze non servono, se restano inoperative. E non servono neppure, o non raggiungono risultati apprezzabili, se lavorano senz'ordine, senza disciplina, senza strategia: insomma, senza un metodo ed un coordinamento.



Un organo di coordinamento

A questo punto il discorso si farebbe piuttosto difficile; ma, per non complicare le cose, vogliamo limitarci, almeno per ora, a presentare un organo di coordinamento, che crediamo utilissimo, anzi indispensabile, per la ricostruzione del senso morale e per la repressione dei pubblici disordini. Sono i due aspetti di questo apostolato.

L'organo di coordinamento è il « *Segretariato per la difesa della pubblica moralità* » o, più brevemente, il « *Segretariato per la moralità* », che ha un'organizzazione centrale a Roma per l'azione sul piano nazionale ed un'organizzazione periferica attraverso i *Segretariati Diocesani*, ognuno dei quali opera nell'ambito della rispettiva diocesi.

È intuitivo che il Segretariato Centrale ha rapporti diretti e frequenti con i Segretariati Diocesani, che ricevono da esso informazioni, materiale di lavoro, consigli e pratiche direttive. Ed è altrettanto evidente che il Segretariato Diocesano si condanna quasi all'inazione, se non ha corrispondenti in tutte le parrocchie. Anzi nelle parrocchie, che hanno una notevole efficienza (ce ne sono nei grandi agglomerati urbani che hanno decine di migliaia di anime) un « Incaricato » o « Delegato » parrocchiale non basta, ma ha bisogno di essere circondato da uno stuolo di collaboratori, che costituiscono con lui un Segretariato o Comitato Parrocchiale, organizzato in maniera analoga a quello diocesano.



Struttura organizzativa del segretariato

Dicevamo che il Segretariato per la Moralità (in tutti i suoi gradi: centrale, diocesano e parrocchiale) è un organo di coordinamento delle forze cattoliche, che operano in questo delicato ed arduo settore. Poiché è un organo delle Giunte di Azione Cattolica (centrale, diocesana e parrocchiale) è evidente che esso coordina innanzitutto i Rami ed i Movimenti di Azione Cattolica. Ma non soltanto quelli. L'Azione Cattolica è una delle forme (in Italia forse la più fortemente organizzata e la più diffusa) di apostolato dei laici, ma non è la sola; mentre la difesa della moralità è im-

pegno — e quanto grande e quanto urgente! — di tutti i laici, che sentono il dovere e la nobiltà di collaborare con la Chiesa nell'opera della salvezza delle anime.

Quindi ogni giorno più i Segretariati si vanno affermando come organi delle *Consule dell'Apostolato dei Laici* (generale, diocesane e parrocchiali), cioè come organi coordinatori di tutte le forze cattoliche per il conseguimento dei fini specifici, che sono loro propri.

Da quanto detto risulta chiaramente quale debba essere la struttura organizzativa del Segretariato per la Moralità: lo dirige una persona — ordinariamente un legale — che abbia particolare competenza e sensibilità per i problemi del costume, con l'assistenza spirituale di un Consulente Ecclesiastico e ne fanno parte i rappresentanti qualificati (quindi scelti espressamente) di tutti i Rami e i Movimenti di Azione Cattolica e delle altre Organizzazioni di apostolato (come le Unioni dei Cooperatori Salesiani, i Terz'Ordini, le Congregazioni Mariane, ecc.), nonché altre per-

24 maggio

Maria Ausiliatrice

Il giorno in cui i Cooperatori salesiani e i devoti della « Madonna di Don Bosco » sono tutti pellegrini a Valdacco, almeno col desiderio e con una fervente Comunione



★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

CONCERTO E VEGLIA SANTA la sera e la notte dalla vigilia dalle ore 0,30 alle 12: Sante Messe

Ore 10: Grande Pontificale celebrato da S. Em. Rev.ma il sig. Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Ore 15 e 16,30: Solenni funzioni - Predica - Benedizione.

Ore 18,30: Vesperi Pontificali: PROCESSIONE - Benedizione.

Ore 21,30: Funzione di chiusura, CONCERTO

Domenica 27 maggio

ore 16,30: Conferenza ai Cooperatori salesiani

● La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI



Piacenza

Il convegno dei Sacerdoti Decurioni e Cooperatori, presieduto dall'Eccellentissimo Arcivescovo col suo Ausiliare

sono che, anche senza essere esponenti di alcuna organizzazione, possono dare per la loro formazione cristiana, la loro conoscenza dei problemi morali, la loro autorevolezza o le responsabilità di cui sono investite, un valido contributo di esperienza, di pensiero e di azione.

La pratica insegna che, oltre i legali ed i magistrati, gli insegnanti di tutti i gradi, i medici, gli ufficiali ed i funzionari in congedo, i dirigenti di azienda, ecc. sono elementi preziosi per i Segretariati ed è appunto quando si può contare sopra una rosa di collaboratori, ognuno dei quali può agire in un campo di sua specifica competenza e nel settore sociale che gli è proprio, che l'attività *formativa* (si tratta soprattutto di « formare » la pubblica opinione) e *repressiva* dei Segretariati raggiunge dei risultati apprezzabili.

Potenziare i segretariati esistenti

Nessuno si meraviglierà di sapere che i Segretariati Diocesani, che hanno una simile struttura organizzativa, sono... pochini ed an-

cora più pochi, com'è logico, i Segretariati Parrocchiali.

Nella maggior parte delle diocesi vien meno

la funzione di coordinamento, che è propria del Segretariato, perchè... mancano le forze da coordinare. O, meglio, le forze ci sono, ma per un malinteso « spirito di corpo » non si lasciano coordinare ed agiscono — se agiscono — in maniera slegata e perfino contraddittoria. Il Direttore, ordinariamente un professionista che dedica a questo apostolato i ritagli del suo tempo libero, è, magari, ammirabile per il suo spirito di iniziativa e la sua abnegazione, ma... fa per uno, mentre dovrebbe avere a sua disposizione una fitta schiera di apostoli esperti e fra loro affiatati.

Siamo degli inguaribili ottimisti se speriamo che queste pagine suscitino nuovi e coraggiosi combattenti per la difesa della moralità? Ci auguriamo di sapere fra poco che ai Segretariati Diocesani e Parrocchiali si sono presentati Cooperatori Salesiani di tutte le categorie sociali e — personalmente ed a nome delle loro organizzazioni — hanno chiesto di avere un posto ed una responsabilità nella santa battaglia.

Si tratta di salvare le anime dal fango pestilenziale, che le ammorba. Le anime! erano l'ansia ed il tormento di San Giovanni Bosco; se non ne siamo presi anche noi, a che serve essere « cooperatori » della sua Opera?



La pagina dei COOPERATORI

CONVEGNI DI COOPERATORI SACERDOTI

A CAGLIARI

Si tenne il 14 febbraio ed è il primo che ha luogo nell'Isola. Vi presero parte numerosi Sacerdoti appartenenti a varie Diocesi sarde.

Il conferenziere Don Pietro Brocardo parlò sul tema: Attualità dell'Oratorio.

Alla trattazione, che aveva appassionato tutti, fece seguito una interessante conversazione, basata specialmente su scambi di esperienze (parlarono coloro che avevano iniziato l'Oratorio parrocchiale sullo stile salesiano) e su domande circa la maniera di risolvere il problema dei locali, del personale e della educazione degli oratoriani.

S. E. Mons. Paolo Botto, Arcivescovo di Cagliari, Cooperatore Salesiano, ascoltò gli interventi, poi rivolse la sua parola chiarificatrice ed esortatrice, che si può riassumere così: Si faccia, e a tutti i costi, l'Oratorio; e si impari da Don Bosco e dagli altri grandi Educatori santi a farlo bene.

Il Delegato Ispettoriale Don Buttarelli poi volle dare una risposta ai presenti che si dichiararono preoccupati della mancanza di personale. Don Bosco, egli disse, aveva già provveduto a questo problema, fondando la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, i cui membri hanno come scopo peculiare l'educazione della gioventù. Un Parroco il quale voglia fare un Oratorio con lo stile e lo spirito salesiani, fon-

dando la Pia Unione ha i cooperatori della sua opera.

Si parlò anche della stampa e si fece la presentazione di Meridiano 12, di cui si diede copia ai presenti, esortandoli ad iniziare una rivendita in parrocchia.

A PIACENZA

Il convegno, che ebbe luogo il 1° marzo, fu onorato dalla presenza dello stesso Ecc.mo Arcivescovo Mons. Umberto Malchiodi, dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Paolo Ghizzoni e dal Direttore Generale dei Cooperatori.

Anche qui il tema della giornata doveva essere quello dell'Oratorio. Don Favini parlò dell'Oratorio come « opera fondamentale dell'apostolato e della pedagogia parrocchiale » e ne illuminò il giusto concetto, ricordando che per Don Bosco l'istruzione religiosa è il fine principale dell'Oratorio; il resto deve solo avere ragione di mezzo quale allettamento ai giovani per farli intervenire.

Trattò quindi il problema vivo dell'Oratorio parrocchiale: il personale, che esige una formazione paziente e una cura costante, allenandolo all'apostolato giovanile, e addestrandolo in pari tempo sul piano pedagogico e pastorale. Don Bosco trovò l'aiuto indispensabile nei suoi primi Cooperatori, da S. Giuseppe Cafasso a tanti signori e signore che si prestarono a fare catechismo,

scuola e assistenza. Così ancor oggi i Cooperatori salesiani possono diventare i validi collaboratori del parroco nella vita dell'Oratorio.

Il 2° tema fu una presentazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, fatta dal Delegato Ispettoriale Don Vignato, che illustrò in bella sintesi l'origine, il programma, lo spirito dei Cooperatori. Fornì poi le nozioni pratiche per le iscrizioni individuali e per il funzionamento di eventuali gruppi parrocchiali di Cooperatori, dicendo praticamente come possono collaborare con i Sacerdoti della parrocchia nell'insegnamento del catechismo e nelle varie attività proprie dell'Oratorio, nelle visite agli infermi, specie se lontani, nella pulizia e riparazione dei paramenti sacri, nella cura delle vocazioni, nell'assistenza ai giovani apprendisti e nella diffusione della buona stampa.

Alla fine il Direttore Generale dei Cooperatori presentava l'omaggio devoto del Rettor Maggiore e suo a S. E. l'Arcivescovo e lo estendeva a S. E. Mons. Ghizzoni e a tutti i partecipanti, facendo voti che la vissuta unione di ideali e di intenti possa tradursi nella realtà quotidiana.

Chiuse l'adunanza S. E. Mons. Arcivescovo, che volle esprimere il suo paterno compiacimento per quanto aveva udito e visto, e ringraziare i figli di Don Bosco per un così bello incontro.



È prossima la data in cui realizzeremo il nostro Pellegrinaggio in preparazione al Concilio Ecumenico.

Le iscrizioni hanno superato in varie Ispettorie ogni più ottimistica previsione. Qualcuna sarà presente con più di un migliaio di pellegrini. Anche da varie Nazioni d'Europa vengono confermati gruppi di pellegrini Cooperatori.

Ferve ora la preparazione, la quale dev'essere, prima che logistica, essenzialmente spirituale. Il nostro è un pellegrinaggio, non una gita turistica, con scopi spirituali ben definiti e con mete che servono appunto a tali scopi.

I giorni che precederanno la partenza, lo stesso viaggio che ci porterà a Roma, tutto deve servire a preparare gli animi a vivere intensamente e proficuamente quelle « giornate ».

Ognuna di esse avrà una sua caratteristica, una sua intenzione: ci sarà la « Giornata Salesiana », la « Giornata Papale », la « Giornata Mariana ». Tutto convogliato verso il grande evento che ci chiama a Roma: il Concilio Ecumenico.

Il libretto che verrà distribuito ai pellegrini sarà un'ottima guida pratica per vivere lo spirito che animerà le giornate del Pellegrinaggio.

d'Italia e da varie nazioni d'Europa, nel grande Tempio di Don Bosco, quindi in S. Pietro, uniti ai piedi del Santo Padre; e a Pompei, nel Santuario della Regina del SS. Rosario, coronando il mese sacro alla Vergine nella sua Casa.

Le « Giornate di Preghiera » per il Concilio Ecumenico, indette dal Rettor Maggiore, saranno giorni in cui ai Cooperatori che pellegrineranno a Roma e a Pompei si uniranno spiritualmente i membri della triplice Famiglia Salesiana in un coro unico di preghiere e di suppliche per il felice esito di quell'avvenimento che è in cima ai pensieri del Padre Comune.

Le due mete del Pellegrinaggio sono ben note: *Roma*, la sede del Vicario di Cristo, che esercita sul cuore di ogni cattolico un fascino e una forza di attrattiva unica al mondo; *Pompei*, la Città del miracolo mariano, la Città del Rosario, col suo complesso di opere religiose e caritative, tanto popolare in Italia e nel mondo, anche attraverso il diffusissimo periodico " *Il Rosario e la Nuova Pompei* ".

È proprio a proposito un episodio che riguarda il nostro Don Bosco e il Fondatore del Periodico, il servo di Dio Bartolo Longo.

Il Santo non pellegrinò a Pompei perché l'inizio del Tempio risale al 1876, ma pel-

nostro Pellegrinaggio

legrinò al Santuario di Maria Ausiliatrice il Fondatore di Pompei, l'avv. Bartolo Longo, attratto dalla fama di santità di Don Bosco.

Raccontano le *Memorie Biografiche* del Santo: « Non sappiamo bene se nel 1884 o nel 1885, quel sant'uomo dell'avvocato Bartolo Longo, il creatore dell'Opera di Pompei, venne a trovare Don Bosco e con il fare proprio dei Napoletani gli domandò:

- Don Bosco, presto, dimmi il tuo segreto: come hai fatto a conquistare il mondo?
- Caro avvocato, — gli rispose — eccolo il mio segreto: mando il *Bollettino Salesiano* a chi lo vuole e a chi non lo vuole.

Don Bartolo colse a volo l'idea. Egli pubblicava il periodico bimestrale intitolato: *Il Rosario e la Madonna di Pompei*; ma non aveva ancora il concetto della potenza raggiunta ormai dalla stampa. Tornato a Valle di Pompei, migliorò la tipografia, accrebbe le macchine e moltiplicò le copie del periodico: di 4000 che erano nel 1884, le portò in due lustri a 72.000. Per questo Don Bosco viene considerato laggiù come colui che « segnò il passo alla seconda tappa del periodico e della tipografia di Pompei ».

Giornate di preghiera per il Concilio Ecumenico

Come fu annunciato nel « Bollettino Salesiano », nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno, i Cooperatori Salesiani d'Italia compiranno uno straordinario Pellegrinaggio a Roma per testimoniare al Sommo Pontefice la loro partecipazione filiale alle preghiere per il Concilio Ecumenico, possibilmente in una Udienza speciale presieduta dal sottoscritto.

Il 1° giugno, venerdì, sarà la giornata del Papa con la S. Messa celebrata nella Basilica di S. Pietro da un Eminentissimo Cardinale; e il 2 giugno, sabato, la Giornata Mariana, ai piedi della Vergine Santissima del Rosario di Pompei, con la S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Invito perciò tutta la Famiglia Salesiana a unirsi in ispirito a queste giornate di preghiera.

Il Concilio Ecumenico dobbiamo considerarlo come l'avvenimento più importante del secolo e come la più imponente e solenne manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa fin dalle sue origini. San Giovanni Bosco ci infonda sempre più viva la devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa, Corpo mistico di Gesù Redentore.

Dal Messaggio del Rettor Maggiore
a tutta la Famiglia Salesiana



ORIZZONTE SALESIANO

L'Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente in udienza dal Re di Giordania

Sono 70 anni che i Salesiani lavorano nella Terra di Gesù. In questi due terzi di secolo Don Bosco, dalla culla di Betlemme, per mezzo dei suoi figli, ha varcato i confini della Palestina per estendere il suo benefico influsso educativo su tutto il Medio Oriente. Oggi i Salesiani dell'Ispettorìa Gesù Adolescente sono oltre duecento e altrettante le Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Opera di Don Bosco si estende in Giordania, Israele, Libano, Siria, Turchia, Egitto, Persia.

Scrìve l'Ispettore Don Laconi: «Nei settant'anni di vita della Ispettorìa quante belle figure di sacerdoti e di coadiutori! Uomini di pietà, di zelo, di sacrificio senza riserva. Co-

nobbero alcuni la prigionia e l'esilio, le battiture e il filo spinato dei campi di concentramento, il martirio della lapidazione. I loro sudori, fatiche e lacrime, povertà e sangue hanno portato i confini dell'Ispettorìa dal Giordano al Nilo, dal mar di Caifa al mar Nero, al Caspio, al golfo Persico.

La data venne solennemente commemorata a Betlemme il 7 gennaio u. s., giorno in cui l'Ispettorìa Orientale festeggia il suo Patrono, Gesù Adolescente. Vi presero parte le autorità e le personalità del clero e del laicato di Betlemme e dintorni. Mons. Neemeh, Vicario Patriarcale Latino di Amman e affezionato Cooperatore, con parola calda e convincente



tracciò una sintesi dell'Opera Salesiana a Betlemme e nel Medio Oriente.

Il Sindaco di Betlemme, sig. Ayub Mussallam, che in data 12 novembre aveva conferito la cittadinanza di Betlemme al nostro venerato Rettor Maggiore, chiese ed ottenne per l'Ispettore dei Salesiani una udienza speciale da S. M. Hussein, Re di Giordania. Il 20 gennaio u. s. l'Ispettore col suo Segretario vennero presentati dal Sindaco a Sua Maestà, che li accolse col più cordiale benvenuto. Don Laconi presentò a grandi linee il lavoro che svolgono i Salesiani a Betlemme

in favore della gioventù operaia di Giordania, e il Sindaco disse della viva soddisfazione della cittadinanza e della simpatia che circonda l'Opera di Don Bosco. Il Re se ne compiacque altamente. A questo punto si volle invitare il Sovrano per la grande mostra professionale che verrà allestita a Betlemme nel 1963 per il centenario dell'Orfanotrofio. Il Re accettò senz'altro l'invito e formulò voti che il bene fatto fino ad oggi a favore della classe operaia e dei ragazzi poveri continui e si moltiplichi a vantaggio di tutto il Regno.



I cinquant'anni dell'Oratorio di Taormina

L'Oratorio Salesiano S. Giorgio di Taormina (Messina) deve la sua origine ad una nobile figura di gentildonna inglese, Miss Mabel Hill. Fu lei che al vedere la gioventù taorminese abbandonata a se stessa ed esposta al pericolo di cadere in preda al vizio, sebbene fosse anglicana, volle andare di persona dal Papa e chiedergli di inviare i Salesiani a Taormina. Il Sommo Pontefice, che era S. Pio X, benignamente s'interessò ed elargì anche una somma per le prime spese.

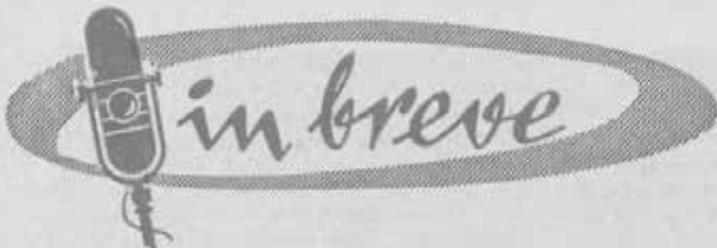
L'Oratorio venne ufficialmente inaugurato il 19 marzo del 1911 e da festivo divenne quotidiano nel 1915. All'Oratorio si aggiunse la Scuola Media legalmente riconosciuta.

Le celebrazioni cinquantenarie si svolsero in una settimana ricca di manifestazioni religiose e civili, a cui parteciparono tutte le autorità e che culminarono nella commemorazione ufficiale tenuta dall'on. prof. Domenico Magri, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Frutto dell'opera esplicata dai Salesiani in questi primi cinquant'anni sono i numerosi ex allievi, che si sono battuti brillantemente per il trionfo dei principi cristiani e che sono oggi ai posti di direzione nelle varie attività sociali. « Certo — scrive il giornale *La Sicilia* — l'attività è stata ed è vasta, complessa, approfondita nei più vari campi e non è possibile riportarla tutta; ma bisogna almeno tener presente la funzione squisitamente formativa che l'opera salesiana di Taormina ha svolto nel tempo a favore della creazione di una classe dirigente che obiettivamente si può considerare tra le migliori dal punto di vista cristiano sui problemi sociali ».



Amman (Giordania)
Sua Maestà Hussein, Re di Giordania a cordiale colloquio con l'Ispettore salesiano del Medio Oriente
Moca
(Rep. Dominicana)
Monumento a San Giovanni Bosco, inaugurato il 31 gennaio u. s.



Cinque Messe di Diamante

In questi ultimi mesi la Famiglia Salesiana è stata allietata da cinque Messe di Diamante. I venerandi Sacerdoti che hanno festeggiato i sessant'anni di Messa sono: **Don Daniele Meza**, primo Sacerdote salesiano educato e ordinato nel Cile; **Don Emanuele Sicker**, che gettò le basi dell'Opera nostra in Guatemala; **Don Francesco Antonelli**, per lunghi anni Ispettore; **Don Giuseppe Pentore** e **Don Luigi Rossi**, belle figure di educatori salesiani.

Prima pietra dell'Istituto Professionale per Aspiranti Coadiutori a Bardolino (Verona)

A Bardolino, domenica 11 marzo 1962, il Rev.mo Rettor Maggiore ha compiuto la cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto Professionale per Aspiranti Coadiutori, presenti le Autorità. La contessa Giudici di Albarò, donatrice del terreno e benefattrice insignita, non potendo presenziare alla cerimonia, firmò la pergamena portata dal Rettor Maggiore nella sua villa di Albarò. L'edificio sorgerà in magnifica posizione, sopra la terrazza naturale prospiciente il Lago di Garda, sugli amati declivi ricoperti di vigne e di ulivi, che formano leggiadra corona al grande lago subalpino.

Messico - La vita di Don Bosco alla TV

Radio X e Q del Messico, lo scorso anno, ha trasmesso un radioracconto sulla vita di San Giovanni Bosco, preparato dall'ex allievo salesiano sig. Beniamino de la Torre Haro. La trasmissione è stata patrocinata dall'impresa commerciale «Palmolive-Colgate». Questo radioracconto che venne trasmesso giornalmente per mezz'ora, durò quasi tutto l'anno, suscitando un grandissimo interesse tra gli ascoltatori. Questo interesse popolare fece sorgere l'idea di ritrasmettere la vita di Don Bosco in televisione; il che avvenne dal 29 dicembre al 5 marzo, due volte al giorno, alle 11 ed alle 18, poiché risultò essere il programma più ascoltato. A que-

sta trasmissione televisiva presero parte più di 300 elementi. Numerosissime lettere giunte al centro televisivo attestarono la soddisfazione degli spettatori.

Cavaliere del «Sol Levante»

Il salesiano Don Clodoveo Tassinari, missionario in Giappone dal 1929, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito dell'Impero del Sol Levante. Don Tassinari, durante la guerra ebbe a superare non poche difficoltà nella sua qualità di Superiore dell'Opera salesiana a Tokyo e più volte interpose i suoi uffici presso gli alleati per sollevare le sofferenze dei Giapponesi. Fu eletto dall'assemblea dei Vescovi Presidente della «Caritas» giapponese e, come Ispettore del Salesiani, ha fondato due Facoltà universitarie, una a Tokyo di scienze religiose, l'altra a Miyazaki di economia e commercio, potenziando inoltre la «Don Bosco Sha», che è oggi la più grande editrice cattolica del Giappone. Attualmente a Miyazaki sta innalzando una chiesa dedicata a S. Domenico Savio.

La gioventù di Venosa ha corrisposto

I Salesiani che lavorano a Venosa (Potenza) hanno ringraziato il Signore per i primi 25 anni di attività. La gioventù venosina infatti ha corrisposto esemplarmente alle loro cure. Basti dire che ai numerosi cristiani esemplari e valenti professionisti nati da questo Istituto sono da aggiungersi più di venti Sacerdoti del clero secolare e regolare. All'inizio del secondo venticinquennio intendono trasferirsi al Rione Giardino, dove la benevolenza del Vescovo, S. E. Mons. Domenico Petroni, affida loro la parrocchia dell'Immacolata di nuova creazione, mentre un comitato di Venosini si adopera col Vescovo per mettere a disposizione dei Salesiani un vasto terreno per la costruzione di un Istituto Professionale.

Nuovo Centro missionario a Timor

I Salesiani della Ispettorìa Portoghese hanno fondato la nuova Missione di Banoau, la quarta

nell'isola di Timor. La Missione abbraccia un'area di 1600 kmq. e una popolazione di 72.186 abitanti, dei quali 11.410 sono cattolici e gli altri in maggioranza animisti. La zona è una delle più belle della Provincia. Il clima è mite, ma la povertà della Missione è estrema. Da essa dipendono nove stazioni missionarie con due cappelle e una in costruzione. La popolazione è ben disposta e la gioventù ha cominciato a invadere la povera residenza dei missionari.

Trasmissioni alla TV

I Salesiani di New Rochelle (New York) lavorano alla TV per la trasmissione de «L'ora salesiana» settimanale per le varie stazioni radio con programma educativo su Don Bosco e con programma musicale. Nel dicembre scorso Don McGilneher è stato invitato a celebrare una Messa ed a parlare alla TV sul programma «Calice della salvezza» organizzato dai Padri Passionisti e dalla Diocesi di Springfield. Altri due Salesiani, il coad. Michele Franzette e Don Paolo Aronica, stanno preparando un programma televisivo di un'ora in onore di Domenico Savio in preparazione al grande raduno dei rappresentanti del Club Domenico Savio, che si terrà in Springfield, Massachusetts.

Nell'Ospedale di Nizza Monferrato

A Nizza Monferrato il 1° gennaio 1962, nove Suore di Maria Ausiliatrice, di cui cinque diplomate infermiere, han preso regolare servizio nell'Ospedale civico. Nizza ne aveva quasi diritto: sono in certo qual modo le sue Suore. Le portò San Giovanni Bosco agli inizi dell'Istituto: vi operò e chiuse la vita la loro Confondatrice Santa Maria Domenica Mazzarello, vi presero corpo rigoglioso, si consolidarono, si moltiplicarono, di là sciamarono nel mondo. Ancor oggi vi hanno fiorente l'Istituto Magistrale Nostra Signora delle Grazie.

Monumento ad un Salesiano

Nella piazza della Costituzione della città di Paysandú (Uruguay) è stato inaugurato un monumento in onore del salesiano Don Baldemero M. Vidal. Un busto posto sopra un basamento di granito rappresenta il grande figlio di Paysandú, che ha lasciato imperituro ricordo della sua opera di educatore, di sacerdote e di storiografo. Erano presenti alla cerimonia un fratello e una sorella. Ad essi fu riservato l'onore di scoprire il monumento.

Fioritura cristiana sulle sponde del Rio Negro



1

Nel 1920 l'ispettore salesiano Don Pietro Rota faceva ritorno dalla visita al Rio Negro, dove aveva trovato nell'unica e poverissima casa di S. Gabriele, sede della Prefettura apostolica, una miseria senza pari, la mancanza di ogni mezzo di sostentamento, e tre confratelli colpiti dalla malaria che dovevano venir guardati a vista perchè il parossismo della febbre altissima non li spingesse a gesti inconsulti.

Seduto a poppa del piccolo motoscafo preso a prestito, Don Rota si asciugava in silenzio le lagrime che gli rigavano il volto. Lasciava dietro di sé una somma immensa di sacrifici apparentemente inutili: il presente gli si presentava colmo di dolore, e l'avvenire incerto... La missione del Rio Negro sembrava destinata al naufragio.

○ Era stata cominciata sotto non felici auspici.

Quella regione dell'Amazzoni godeva pessima fama. Tre Congregazioni religiose cui successivamente veniva affidata, si vedevano costrette ad abbandonarla. Altre a cui *Propaganda Fide* l'offeriva, declinavano in bel modo l'offerta. Il superiore di una Famiglia religiosa, dopo la visita fatta per incarico della S. Sede, chiudeva la sua relazione con queste sconfortanti parole: «La regione del Rio Negro è inabitata e inabitabile».

Di fronte a tante ripulse il papa Pio X in persona si rivolse ai Salesiani, che secondo lo stile di Don Bosco, ne accolsero il desiderio. E la Santa Sede fu particolarmente sensibile ad un consenso prezioso perchè tanto costoso.

Nel 1915 vi furono inviati Mons. Giordano e Don Balzola, che a prezzo di mille sacrifici e in mezzo a stenti che ne abbreviarono la vita, misero le basi dell'opera. La loro scomparsa prematura e la decimazione dei Confratelli consumati dalle febbri, diedero l'impressione che tutto fosse perduto e che la fama, alquanto esagerata, dell'inabitabilità del Rio Negro, corrispondesse a verità.

Eppure i Salesiani portavano con sé una benedizione preziosa. Il santo Pontefice Pio X, ricevendo in udienza nel 1914 il Rettor Maggiore Don Albera, gli aveva detto: «Vi ringrazio di avere accettata quella missione. Vi costerà sacrifici di sangue e di denaro, ma voi vincerete con la grazia di Dio e avrete sempre con voi la Nostra benedizione».

Parole profetiche e benedizione potente!

Superate le non poche difficoltà dell'inizio, costate davvero lagrime e sangue, la missione cominciò a prosperare, specialmente perchè vennero attuate le raccomandazioni di Don Bosco: «Prendetevi cura dei giovanetti e degli ammalati, e tutto il resto vi verrà di sovrappiù».

Oggi, grazie a Dio, la missione del Rio Negro, a detta di persona qualificata, si 167



Il Santo Padre, dopo essersi paternamente intrattenuto con S. E. Mons. Pietro Massa, Prelato di Rio Negro (Brasile), si compiace di posare con lui

presenta come una delle meglio organizzate e attrezzate del mondo missionario salesiano.

La Prelatura del Rio Negro si estende nella zona occidentale della parte più a nord del Brasile, ed è attraversata dall'equatore. Prende il nome da uno dei tanti Rio Negro di cui è ricca la terra americana; ed è l'affluente più ricco di acque di quel fiume immenso che è l'Amazzoni. Ha una superficie che si aggira sui 350.000 kmq. e con l'estremo limite raggiunge i confini con il Venezuela e la Colombia. Ma ad un territorio così vasto non corrisponde il numero degli abitanti. Un calcolo approssimativo lo fa ascendere ad un abitante ogni sette kmq. Sono semicivilizzati e tribù indigene, di cui una quarantina già note, e altre molte — si parla di una cinquantina — ancora sconosciute e disperse nella vasta regione.

La scarsa densità e il trovarsi la popolazione dispersa in così ampio territorio, creano non poche difficoltà all'evangelizzazione. Il primo lavoro consiste nel radunare in determinati centri parte almeno di questi abitanti, e fare di questi centri dei focolai di educazione umana, civile e cristiana.

A questo lavoro che quindi non è solo di carattere religioso, ma che punta anzitutto all'insediamento di questi selvaggi nell'alveo del vivere civile, cooperano una trentina di sacerdoti, alcuni chierici, circa venti Salesiani coadiutori laici, e per la parte femminile, una settantina di Figlie di Maria Ausiliatrice e di Ausiliarie.

Tale lavoro si articola nei settori più vari, perchè nella Prelatura i missionari sono le uniche autorità riconosciute dal Governo Centrale. Trattandosi di territorio di confine, esposto ai pericoli di penetrazione dagli Stati limitrofi e per evitare eventuali questioni tra l'autorità civile e la religiosa, il Governo di Rio de Janeiro ha preferito questa soluzione come la più adatta ad evitare contrasti e incidenti, che ostacolerebbero il graduale accesso del territorio e delle sue popolazioni alla civiltà.

Il primo grave problema da risolvere fu quello dei trasporti. Trovandosi la Prelatura ai margini estremi del Brasile, separata da distanze immense dai centri civili, bisognò attrezzarla dei mezzi sufficienti per il rapido trasporto delle persone e delle merci.

Un congruo numero di motoscafi ha risolto il problema della navigazione fluviale, l'unica per ora possibile. Contemporaneamente l'aereo abbrevia le distanze e reca settimanalmente il palpito della civiltà. Il Ministero dell'Aeronautica e la « Panair » americana si alternano in un servizio settimanale gratuito per il personale della missione e per le merci ad essa destinate. Anche il « Lloyd brasileiro » concede il trasporto gratuito di tutte le merci dalla capitale fino a Belém via mare e di qui a Manaus via fiume. A titolo di lode per questo Stato si deve affermare che esso vede nelle Missioni un ausilio potente al progresso della nazione, e quindi presta loro il suo aiuto ge-

neroso, non curandosi di quanto possano dire certi ambienti laicisti e anticlericali.

Anche il servizio postale è affidato ai Salesiani, che lo svolgono a nome e col sussidio del Governo.

● Per lo sviluppo materiale e civile della regione i missionari si sono orientati verso criteri che l'esperienza ha dimostrati giusti ed efficaci.

Anzitutto le costruzioni.

Come la capanna appare indizio di arretratezza, così la casa è il primo segno della civiltà. Di qui la necessità che le case venissero costruite in legno e mattoni, la materia prima che qui è meno costosa.

A questo scopo ogni centro ha la sua fabbrica di mattoni che prepara il materiale per costruzioni solide e decorose.

In secondo luogo, si va attuando un programma pratico e preciso per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame.

Piantagioni su larga scala furono fatte in questi ultimi anni: vaste estensioni furono poste a coltura, mentre è aumentato il bestiame bovino e ovino, da cui ottenere prodotti preziosi per una alimentazione più varia e nutriente. Anche la caccia e la pesca vengono incrementate per l'apporto da esse recato alla soluzione del problema vettovagliamento della regione. Nè è solo questione di stomaco. Il lavoro cui vengono gradualmente abituati i ragazzi indî, fin dalla loro permanenza nei collegi della Prelatura, ha anche il suo fine altamente educativo e civilizzatore.

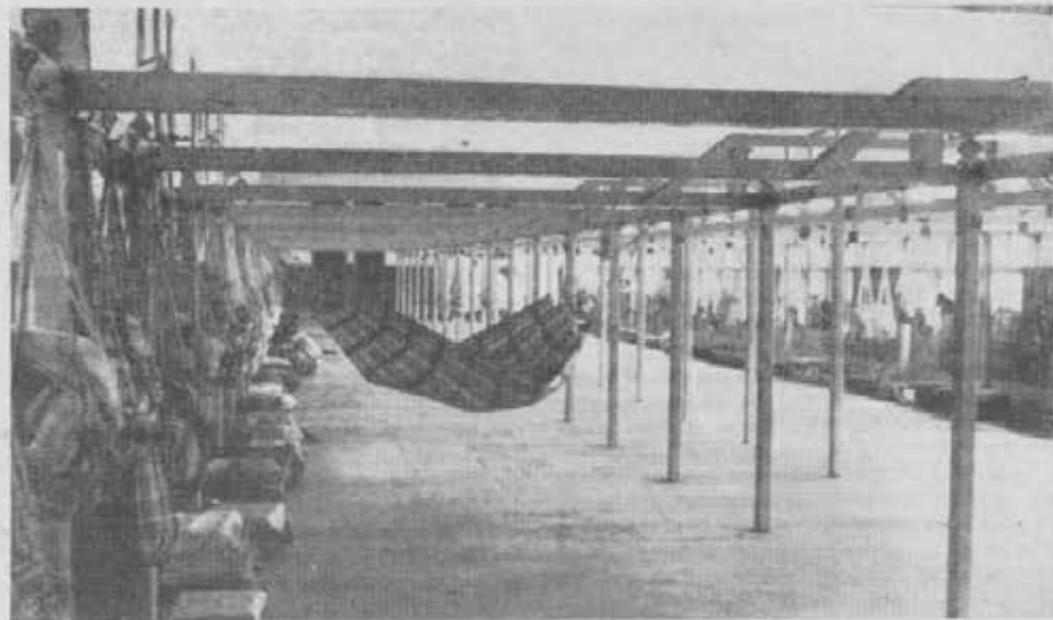
In tal modo si va attuando lo slogan che già cinquant'anni or sono Don Balzola andava ripetendo, quasi a salvezza di questa missione: «Niente da Manaus, tutto dal Rio Negro»: Manaus, capitale dell'Amazzonia e importante porto fluviale, dista migliaia di chilometri dal punto estremo della Prelatura, e la vita civile e materiale di decine di migliaia di persone non deve dipendere da un mercato così lontano. Perciò ci audiamo attrezzando per una autarchia necessaria e previdenziale.

Manaos per molti anni ancora resterà il centro di rifornimento del materiale occorrente allo sviluppo del Rio Negro. Da circa trent'anni vi è aperto il magazzino-deposito degli oggetti di ogni genere, che mensilmente vengono inviati alle missioni, mediante il trasporto fluviale sul Rio Negro. Il deposito è vasto e rifornito delle merci più varie. Secondo l'opinione di tecnici, tutto questo movimento di merci, per oltre cento tonnellate mensili, rappresenta un'opera quasi perfetta di logistica e una prova della capacità amministrativa dei missionari in quelle lontane e impervie regioni amazzoniche.

Per chi vive a migliaia di chilometri dal mare questa è una misura di prudenza necessaria. Ma questo non ci dispensa dall'avviare il territorio della Prelatura a quell'autosufficienza, almeno nell'essenziale, che è condizione di vita sicura e operosa.

MONS. PIETRO MASSA
Prelato del Rio Negro (Amazzoni)

Tapuruquara (Missione del Rio Negro) - Dormitorio degli alunni interni con le caratteristiche amache, che basta sospendere la sera e raccogliere al mattino.



UNA GENIALE INIZIATIVA DELL'ARCIVESCOVO DI MADRAS PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA MISSIONARIO

Un centro interdiocesano, l'«Opera di San Paolo Apostolo», è stato inaugurato a Madras. Il grandioso edificio, destinato alla formazione dei catechisti, ha 50 sale, cappella e aule di studio. L'opera è dovuta all'Arcivescovo di Madras-Milapore S. E. Mons. L. Mathias, salesiano, che si è posto il problema urgente della cooperazione missionaria per la diffusione del Regno di Dio

« Nostro Signore, — scrive l'Arcivescovo di Madras — dichiarò che la messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Ma in India come in altre nazioni, che hanno ottenuto da poco l'indipendenza, la difficoltà di poter ottenere l'entrata di missionari dall'estero rende la situazione ancora più difficile. Bisogna trovare il modo di risolvere il problema.

Per sopperire alla scarsità di sacerdoti nei paesi di missione c'è bisogno di catechisti.

Una falange di catechisti buoni, più e ben addestrati sotto la guida di pochi ufficiali — i sacerdoti — riuscirà a sopperire ai presenti bisogni. Il catechista ha una doppia missione: quella di istruire i Cristiani già battezzati e quella di propagare il messaggio di Cristo fra coloro che non hanno nessuna idea delle verità vivificanti del Cristianesimo.

Il sacerdote gravato da tanta responsabilità non può da solo assolvere questo compito, data la vastità del territorio, il numero dei villaggi a lui affidati, le molteplici occupazioni e le sue forze limitate.

Il sacerdote, come il comandante di un esercito, ha bisogno di subalterni che lo aiutino nel compimento dei suoi doveri. Da solo si trova sovrappiù dalle sue responsabilità che esigono da lui tanto tempo ed energie.

L'esperienza ha fatto constatare che in quelle Missioni dove si è potuto avere un buon numero di catechisti ben formati, si sono ottenuti risultati consolanti ed alle volte meravigliosi.

Non c'è allora una soluzione a questo problema così urgente? La soluzione certamente esiste, ma c'è bisogno di coraggio. Nel passato si trovarono le stesse difficoltà per la fondazione dei seminari e l'educazione dei seminaristi.

La divina Provvidenza provvede ai nostri bisogni in questo campo ispirando un'anima buona a fondare l'Opus Sancti Petri Apostoli per il clero indigeno, un'opera Pontificia che dipende ora dalla S. Congregazione della Propagazione della Fede. Il risultato di tale opera in tutte le Missioni è stato meraviglioso. Si sono trovate numerose vocazioni ed i sacerdoti indigeni si contano già a migliaia.

Non potrebbe essere creata una simile organizzazione per la formazione dei catechisti, la quale potrebbe essere chiamata: Opus Sancti Pauli Apostoli ad Gentes?

Che cosa si richiede per questa opera? In Roma, la costituzione ufficiale col titolo proposto o altro preferibile e un'adeguata propaganda per farla conoscere. Nelle Missioni occorrerà studiare la possibilità di stabilire, appena che ci siano i fondi disponibili, centri per la formazione di catechisti.

Se si trova non pratico l'avere simili centri in tutte le diocesi, si potrà pensare a centri interdiocesani, come si fa per i seminari. In questo caso si potrà tener conto delle lingue locali procurando che i candidati che parlano la stessa lingua possano essere ammessi allo stesso centro. I problemi locali potranno essere studiati e discussi dai membri della Gerarchia della regione.

Se si riuscirà a stabilire tale opera su solide basi, nel corso di un decennio, dal momento in cui catechisti preparati in tali istituzioni cominceranno a venire impiegati nelle Missioni, si potranno constatare risultati meravigliosi. Io credo che, se quest'opera indispensabile fosse stata incominciata cinquant'anni fa, il numero dei nostri fedeli in India sarebbe oggi almeno il doppio di quello che è ».

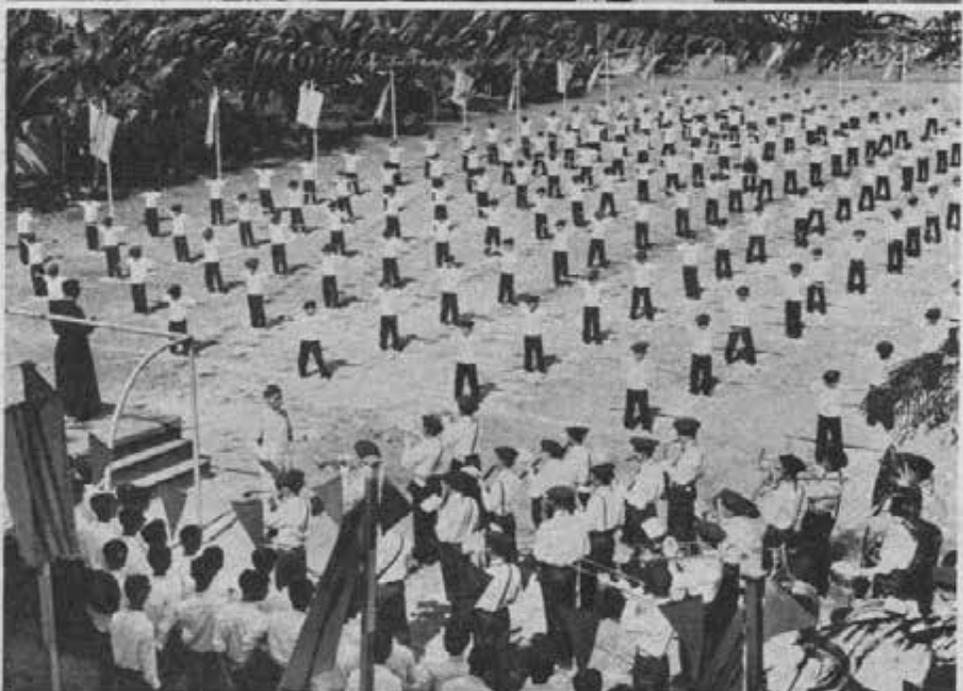


▲ Sondrio
I genitori
dei Salesiani
ex allievi
dell'Oratorio
di San Rocco,
uniti a convegno
con i loro figliuoli.

► Messico
Gruppo di attori,
locutori e artisti
che hanno
preso parte
alla trasmissione
della vita
di Don Bosco
per radio
durante il 1961



► Govap (Vietnam)
Gli allievi
della scuola
professionale
salesiana
si esibiscono
nel saggio
ginnastico finale
accompagnati
dalla
banda musicale





▲ Shillong (Assam - India) - La LL. EE. i Monsignorl Breen e Ferrando procedono l'Ausiliatrice nella trionfale processione del 24 maggio. Dietro il carro la massa degli uomini cattolici.

Tarlac (Filippine) - Prima dei grandi caldi, che la vengono in marzo, gli studenti raccolgono la verdura da essi coltivata e la portano a casa soddisfatti.



Elisabethville (Katanga) - La Messa del 50° del Salesiani nel Katanga, presenti i due pionieri Don Mariage e il coadlutore Verboven.



Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Da quell'istante si senti guarito

Il mio bambino Hubert di 8 anni sofferiva fin dalla nascita di asma con bronchite e tracheite ed era più a letto che in piedi. Non poteva giocare e correre come i suoi coetanei e, col crescere di età, ne sofferiva moralmente perché si dava conto di non essere come tutti gli altri bambini.

Quest'anno entrò in prima elementare, ma fece più assenze che giorni di scuola, tanto che la maestra mi disse che le troppe assenze non avrebbero permesso di ammetterlo agli esami. Prima dell'Epifania si acutizzarono la bronchite e la tracheite. Nella mia angoscia chiamai in aiuto Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio e feci un voto che il sacerdote approvò. Chiesi la grazia la sera dell'Epifania alle ore 22. Da quell'istante non tossi più, cessò l'asma e guarì dalle altre malattie. Dopo tre giorni lo portai al controllo dal dottore, il quale gli fece la radiografia al cuore, ai polmoni e ai bronchi: tutto sano e in regola. È da notare che il bambino aveva il cuore un po' ingrossato a causa della continua tosse di tracheite e dell'asma. Ebbene, anche il cuore fu trovato normale.

Ora con mia figlia e col mio Hubert, sano come un pesce, ringrazio Don Bosco e San Domenico Savio, che hanno interceduto in forma così evidente presso Maria Ausiliatrice.

Emmenthal (Lucerna) - Svizzera M. CONFALONIERI

La mamma ritorna allo stato normale

Mia madre fin dal giugno 1960 era stata colpita da una forte malattia mentale, per la quale, date le condizioni di famiglia, non era possibile un ricovero e una cura conveniente. La povera mamma non sembrava più lei: faceva le cose solo per abitudine, le faceva meccanicamente e non si avvedeva di nessuna inesattezza grande o piccola che fosse.

Allora mi sono rivolto con la preghiera a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco e li ho pregati fino a che non ho visto la mamma tor-

nata allo stato normale. Dopo qualche mese mamma ha cominciato a riprendere le ordinarie occupazioni di casa e noi a risentire la sua parola e il suo affetto, senza del quale la famiglia sembrava vagare nel vuoto. Ho ringraziato con la preghiera Maria Ausiliatrice e Don Bosco, e oggi li ringrazio pubblicamente attraverso il *Bollettino*.

Bracciano (Roma)

FILIPPO PAZZI

Usciti illesi da uno scontro

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, che portavamo sulla targa dell'auto, ebbero per mio figlio e per me un intervento miracoloso. La nostra macchina infatti fu investita da un'altra auto, che la fece rotolare due volte su se stessa, provocando un capottamento, ma tutti e due ne uscimmo illesi. Riconoscenti a Maria Ausiliatrice e ai nostri santi Protettori, invio modesta offerta.

Cuneo

ANGELA ROVERA

Guardando il quadro di M. Ausiliatrice

Fu ricoverato nell'Ospedale un ammalato che, secondo la diagnosi medica, era perduto, perché una intossicazione lo aveva ridotto agli estremi.

Entrando nella stanza, dove lo avevano portato per curarlo, l'ammalato, vedendo il quadro di Maria Ausiliatrice appeso di fronte al letto, gridò: «Tu, o Maria, mi devi salvare».

Commosso, lo consigliai a fare una novena a Maria Ausiliatrice, giacché aveva tanta confidenza; gli dissi che avesse fede, che la Madonna lo avrebbe salvato. Il poveretto accettò il consiglio e incominciò subito la novena. Ed ecco che poco per volta superò il male, e, proprio al termine della novena, lasciava l'Ospedale ringraziando Maria Ausiliatrice per così segnalata grazia e promettendo di essere sempre suo vero divoto.

La Merced (Chanchamayo)

SUOR PANZOLATO ALBINA F.M.A. 173

Gli effetti della novena a M. A.

Nell'ottobre scorso, dopo una lunga malattia mia, da cui ero appena uscito, venni ad avere contemporaneamente la sposa ricoverata a Padova, un figlio in un vicino ospedale e mio fratello in un altro. Io ero rimasto a casa solo con due bambini, mentre un quarto era stato affidato alla nonna. Ero preoccupato soprattutto per il bambino di 10 anni, che doveva essere operato di peritonite diffusa. Credevo d'impazzire, senonché, cominciata una novena a Maria Ausiliatrice, mi sentii disposto a sopportare tutto secondo i voleri di Dio. Ma fui anche esaudito nelle grazie chieste, perché nel giro di un mese ci ritrovammo tutti uniti. Ora stiamo bene e c'è pace nei cuori.

Casale di Scodosia (Padova)

ANGELO SORZE

L'emorragia cessò immediatamente

Quindici giorni or sono mi era venuta una forte epistassi, che si era ripetuta parecchie volte nella giornata, nella notte e nei tre giorni seguenti. Neppure le iniezioni e il tamponamento erano riusciti a fermarla. Preoccupata della copiosa emorragia, mi raccomandai a San Giovanni Bosco e a Santa Maria Mazzarello. Avevo in casa le reliquie dei due cari Santi, donatemi dalle mie figliuole, Figlie di Maria Ausiliatrice, e me le appuntai sul vestito invocando con viva fede la grazia. Con commozione devo dire che l'emorragia cessò immediatamente e completamente ed ora sto benissimo.

Bra (Cuneo)

EBE MASCARELLO

Perseveranza premiata

Angustiato per la perdita, in primo grado, di una causa civile in cui ero stato trascinato e che avrebbe avuto conseguenze onerosissime per la mia famiglia, poiché, a detta di molti competenti, la situazione sembrava proceduralmente disperata, ricorsi al patrocinio di San Giovanni Bosco.

Tutte le sere, prima di cena, quando la famiglia era riunita, si recitava assieme la preghiera al Santo. Dopo 8 mesi di preghiera, il celeste Avvocato ci otteneva il capovolgimento della situazione facendoci vincere la causa in appello.

L'avversario non disarmava e ricorreva in Cassazione. Dopo altri 9 mesi di attesa e di preghiera, San Giovanni Bosco ci otteneva la vittoria definitiva. Grato al celeste Maestro e Patrono, invio la promessa offerta per le Missioni e per le Opere salesiane.

Ferrara

DOTT. ROBERTO SGROI

Ex allievo salesiano

Due volte in fin di vita

Lo scorso luglio, mio fratello settantenne fu assalito da disturbi intestinali che richiesero il suo entrare all'ospedale, dove da allora ha subito quattro operazioni chirurgiche scerissime. Gli furono praticate 13 trasfusioni di sangue e fu due volte in fin di vita, per cui gli vennero amministrati gli ultimi Sacramenti. Ma, grazie alla potentissima intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, ora finalmente è ritornato a casa. La nostra riconoscenza è grande.

Brooklyn 20, N. Y. - U.S.A.

F. FLAMAN

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santa Messa di ringraziamento — i seguenti:

Accastelli Paolina - Aime Eurica - Amoruso Giulia - Antoniolli Onorina - Aragno G. M. - Bacchetti Alice - Badellino Caterina - Baracco Giov. Battista - Barcellina Giovannina - Bastianoni Domenica - Belardo Aldo - Beltrametti Cesare - Benazzo Palmira - Bertoni Giuseppe - Biffi Silvestro Rosa - Bignami Rita - Binda Lina - Bonacina Innocenza - Bonino Giuseppina - Botaro Teodoro - Botto Guido - Branchione Lucia - Brunetti Carolina - Buggia Fam. - Buonsenso Tina - Cadreddo Maria - Camerini Puzzi Giov. M. Chiara - Camissasa Carlet Maria - Capisò Musaraca Giuseppina - Capra Angiolina - Capucci Armanda - Carrara Teresa - Castagnaro Giuseppe - Castagnati Piero - Castrucci Iris Ottaviani - Catterchio Benedetto - Caccia Letizia - Conaldi Concetta - Cortese Silvana - Così Giuseppe - Craverò Maria - Crisi Mazza - D'Atri Iside - Dallari Dina - Dana Borgia Rosa - De Benedetti Anna Maria - Deorsola Domenica - De Paolo Margherita - De Pasquali Ripa Nives - De Rossi Guglielmo - Devecchi Enrica - Di Bortolo Torchio Angela - Di Piazza Vaccaro Maria - Donarini Maria - Dubini Rosa - Fantini Cerrato Rina - Faralli Fiortina - Farina Giuliana - Fea Maria Teresa - Felappi Lorenzo - Ferin Ada - Ferrari Gemma - Fiorini Lorenza - Flaman F. - Fontana Giacomo - Fossarelli Rina - Gamalera Virginia - Gangemi Antonietta - Garino Caterina - Gario Eleonora - Gazzolo Maria - Gelmi Guazzelli Giovanna - Gerla Antonio - Giamboni Giuseppe - Giannantonio D. Domenico - Giuranello Luisa - Grosso Ines - Guerini Maria Grazia - Guido Teresa - Guiso Silvana - Iacomi Franca - Lagani Evoli Maria - La Porta Rosina - Lazzarini Giorgetti Pierina - Lisi Giulia - Lombardi Ruffini Maria - Longia Noemi - Lancia Angela - Maddalo Anna - Maffezzini Spini Anna - Malnati Bianca - Maruccci Pelfezgrino - Marinelli Vito Giovanni - Marocco Antonio - Martinelli Maria Angelina - Maselli suor Nella - Mazza Rosa - Medda Giuseppina - Melofiro Riccardo - Messina Giuseppe - Meyner Elyria - Mo Gonella Marianna - Musaraca Raffaele e Flora - Muzzini Bertolo Pierina - Natale Cesarina - Oddenino Margherita - Otti Giovanna - Pagani Failla - Paggiotti - Pallotto Dott. Rolando - Pancheri Giulia - Paroli Maria - Parolo Cleo - Pasquino Francesco - Patini Vanchetti Margherita - Pezzetta Benedetto Noemi - Pozza Andrea - Pretti Primina - Rabellino Fiorina - Radice Irene - Raffaelli Mercedes - Raimondi Avezzù Gina - Ravera Benigna - Re Adriana Andrea - Refrancore Cristoforo - Reggioni Lina - Ruggi Maria - Rezzadore Vincenzo - Roncaglione Iza - Rondelli Silvana - Rossi Perfumo Natalina - Rubatto Teresa - Sacco Guerino e Ines - Salvo Antonia - Sammartino Maria - Signorelli Pia - Signorelli Teresa - Stefano Celestina - Stefanini Domenico - Tarabari Clementina - Taverna Maria - Tei Margherita - Tescari Enzo - Tizzani Pierino - Tomatis Rocco - Torrazzo Rossetti Maria - Tosin Rita Maria - Tribocco Giuseppe - Vagni Gentile - Villa Fam. Viviani Vanda - Viola Gira Ettore Edl - Vottero Antuocetta - Zanini Adele - Zanon Dott. Ruggero - Zenith Amneria.



Grazie attribuite a

SANTA MARIA MAZZARELLO

Guarisce appena applicata la reliquia

Il mio piccolo Antonio fin dalla nascita aveva l'occhio sinistro che spurgava continuamente. Dopo diverse visite e cure di specialisti senza risultato, l'ho fatto sapere a mia sorella Figlia di Maria Ausiliatrice, che mi mandò un'immagine con la reliquia di Santa Maria Mazzarello. Appena l'ebbi ricevuta e applicata, l'occhio non spurgò più, con grande nostra gioia e sollievo. Riconoscente al buon Dio e alla grande Santa mia protettrice, mando offerta per la diffusione del suo culto.

Hologno aux Pierres (Liège) LUIGI TRAVAGLIANTI

In quella stessa notte...

Mio fratello Davide, mentre andava in moto alla vicina città, trovandosi improvvisamente nel pericolo di investire una persona sdraiata sulla strada, si scontrò con una bicicletta, riportando la frattura cranica, con spargimento della massa encefalica.

Ricoverato all'ospedale, fu sottoposto alle cure di un ottimo specialista, ma il caso fu dichiarato disperato. Solo un intervento soprannaturale — a dichiarazione del medico — avrebbe potuto salvare quell'esistenza.

Il giovane rimase circa un mese in uno stato d'incoscienza, lasciando la famiglia nella più dolorosa trepidazione. E il 18 luglio, essendosi ancor più aggravato, gli si amministrò l'Estrema Unzione. Proprio allora potei giungere presso il caro ammalato.

14 maggio, festa di

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

confondatrice con S. Giovanni Bosco
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Con viva fede, gli applicai la reliquia di Santa Maria Mazzarello, mentre insieme alla famiglia, alle suore, novizie e aspiranti, incominciai una fervorosa novena. In quella stessa notte il povero fratello prese a migliorare visibilmente, progredendo poi giorno per giorno.

Questo fatto suscitò subito nel personale sanitario dell'ospedale, al corrente dell'accaduto, una grande fede e simpatia verso la Santa.

Il 24 agosto, mio fratello rientrava in famiglia tra la gioia commossa di tutti. Presentemente ha ripreso il lavoro e disimpegna senza difficoltà il suo ufficio.

Namaacha (Mozambico)

SUOR MARIA SALOMÉ DIAS - F.M.A.

Operazione ben riuscita

Mia mamma fu operata di meningioma tra la 4ª e la 5ª vertebra, operazione difficilissima. La misi sotto la protezione di Santa Maria Mazzarello, pregando e facendo pregare molte anime buone; e la mamma è guarita benissimo. All'età di 71 anni mi aiuta in casa, mentre prima era bisognosa di tutto e come paralizzata. Ringrazio la Santa e invio offerta.

Alessandria

LUCIA GAVAZZI CIVERA

Esaudita proprio il 14 maggio

Da due anni, a causa della mia malferma salute, pregavo con tutto il cuore di poter vendere il mio negozio di commestibili che da 25 anni esercivo, ma molte difficoltà ne impedivano la vendita. Mi rivolsi con una novena alla cara Santa Maria Mazzarello ed ecco che proprio il 14 maggio 1961, giorno della sua festa, venne l'acquirente e tutto si risolse nel migliore dei modi. Santa Maria Mazzarello, nel giorno a lei sacro, mi fece vedere quanto sia efficace il suo intervento presso Dio.

Torino

EMILIA IBILIS 175

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



La guarigione stupi tutti

Ad un mese di età improvvisamente il nostro piccolo Paolo ebbe l'ernia strozzata. Molti dottori lo visitarono: tutti scrollavano il capo, anche perchè nato prematuramente. S'avvicinava la sera ed il pericolo di perderlo era prossimo. Finalmente un chirurgo dell'ospedale disse: «Tentiamo l'operazione, c'è una probabilità su cento, è così piccolo, tanto muore...».

Prima che lo portassero in sala operatoria, gli mettemmo al collo l'abitino di San Domenico Savio e, rimasti soli, pregammo intensamente.

L'operazione andò bene e dopo tre giorni di angoscia il nostro Paolo fu dichiarato fuori di pericolo. La guarigione stupi tutti e fu ritenuta un vero miracolo.

Montegrasso d'Acti

AGNESE E SERGIO PIA

Un caso unico, più che raro

Nel pomeriggio del Natale '61 la signora Rina Carnio in Vedovato, colta da improvvisi dolori, veniva trasportata a Mestre presso la clinica «Sabina». Entrata in sala operatoria alle 15, ne usciva dopo le 19,30. Prima vedeva la luce il figlio, il primo dopo 13 anni di matrimonio, e poi veniva salvata la madre. Erano trascorsi oltre sei mesi di sofferenze e dolori per cui tutte le cure si erano dimostrate inutili. Il figlio nasceva in circostanze che i medici hanno unanimemente affermato non riscontrarsi da decine di anni e che sarà oggetto di una relazione medica. Del caso si occuparono anche medici della vicina Università di Padova. I giornali locali ne scrissero a lungo. Il Primario e i suoi assistenti, usciti dalla sala operatoria, dopo sì lunga permanenza, esclamarono: «Non noi, ma qualche altro ha guidato la nostra opera: Colui che ha conservato madre e figlio vivi fino ad oggi, quando entrambi, secondo le leggi della natura, avrebbero dovuto esser morti da tempo».

La signora Rina da me interrogata, mi diceva qualche giorno fa: «Vista inutile ogni cura, ho chiesto un abitino di San Domenico Savio e a lui mi sono raccomandata. Entrata in sala operatoria, ho pregato che l'abitino mi fosse lasciato e quando mi sono svegliata l'avevo ancora in mano e, come allora, lo porto al collo e sempre lo porterò. A chi mi chiede chi mi abbia protetta, rispondo: San Domenico Savio».

Mamma e figlio godono buona salute.

Scorzè (Venezia)

SAC. GIOVANNI FABRIS

Due belle guarigioni

La catenina d'oro qui acclusa testimonia la riconoscenza a San Domenico Savio dei signori Mandelli per la miracolosa guarigione del figlio Giovanni di anni tre, che frequenta il nostro asilo. Operato di tonsille, corse il grave pericolo di soccombere per le numerose e forti emorragie che si sono susseguite. Solo dopo il ricorso a San Domenico Savio con la

6 MAGGIO

festa di S. Domenico Savio

preghiera e l'imposizione dell'abitino, il piccolo Giovanni ritenne le trasfusioni e guarì.

L'offerta invece è dei signori Brambilla per l'ottenuta, insperata guarigione della figlia Maria Luisa di anni due, che frequenta il nostro nido «Fondazione Marzotto». Colpita da meningite, si aggravò tanto che i medici l'avevano già dichiarata spacciata. Si ricorse a San Domenico Savio, le si impose l'abitino e se ne ottenne la guarigione.

Brugherio (Milano)

SUOR MARIA CALDEROLI



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

«Non trovo una spiegazione nel semplice intervento medico», ha detto il professore

Il 15 gennaio u. s. la mia cara mamma veniva colta da infarto cardiaco che la lasciava come morta. Il dottore dichiarava il caso molto grave. Trasportata all'ospedale «Molinette» di Torino, dopo assidue cure, si era ripresa, ma sopravveniva un infarto intestinale che la riduceva in fin di vita. Visse così tra la vita e la morte fino al giorno 27, quando il prof. Einaudi ci disse che, dopo un consulto col Primario prof. Gianotti, il parere di entrambi era che la mamma fosse portata a casa perchè non c'era più alcuna speranza. Col cuore in gola, ma con la fede sempre viva, mi gettai ai piedi dell'immagine di Don Rua e lo supplicai che, insieme con tutti i Santi Salesiani, volesse ottenerci la grazia. Portai quindi l'immagine alla mamma, che la baciò più volte dicendo con un filo di voce: «Preghiamo tutti insieme!». Interrogata poi se fosse contenta di venire a casa, rispose di no. Il 29 la visitò, col Primario e col prof. Einaudi, un altro professore, che confermò la sentenza fatale: «Per questa malata non c'è niente da fare». Alla nostra richiesta fino a quando avrebbe potuto durare, il prof. Einaudi, scuotendo la testa, disse: «Oggi o domani al massimo!». Il prof. Gianotti, quasi a confortarci nel dolore, battendomi la mano sulla spalla, soggiunse: «Ragazzi, in questi casi bisognerebbe avere quel cerchietto che hanno i Santi intorno al capo!».

Giunse la festa di Don Bosco, 31 gennaio. La mamma era sempre gravissima e si piangeva ormai come perduta. Ma prima che tramontasse quel giorno, la grazia venne. Infatti quella notte per la prima volta risposò e il giorno dopo i medici la dichiaravano fuori di pericolo. Si direbbe che

Don Rua abbia voluto continuare ad agire come quando era in vita: mettere in vista Don Bosco e tenere se stesso nell'ombra. Lo ringrazio anche a nome dei miei familiari e in particolare della mamma; e invio offerta per la sua beatificazione. Unisco certificato medico.

Nole Canavese (Torino)

AGOSTINO BURATTI

PROF. DOTT. GIOVANNI EINAUDI

L. DOCENTE IN PATOLOGIA MEDICA
E IN METODOLOGIA CLINICA
NOLE (TORINO)

È la prima volta che nella mia professione medica ho visto risolversi un caso di grave infarto, con subentranti crisi di perdita di coscienza da asistolia ventricolare. E soprattutto la prima volta che vedo risolversi un infarto cardiaco, complicato a due giorni di distanza da un grave infarto addominale con blocco intestinale completo, comparsa di segni di peritonite, ecc.

Non trovo una spiegazione nel semplice intervento della terapia medica, per cui personalmente sono più che convinto che l'inaspettato e repentino miglioramento sia dovuto a una Grazia.

10 marzo 1962

DR. GIOVANNI EINAUDI

«Don Rua mi ha fatto il miracolo»

Nel mese di luglio dello scorso anno fui colpito da una grave malattia e ricoverato in una clinica. I medici, dopo aver tentato tutte le cure possibili, fecero capire ai miei cari che c'era poco da sperare. A questa tremenda dichiarazione i miei familiari decisero di portarmi a casa. Le mie sofferenze erano indicibili. Volli confessarmi e comunicarmi. Una mia parente mi portò il *Bollettino Salesiano* e, collocandolo sotto il guanciale, mi raccomandò di rivolgermi al Venerabile Don Rua, implorando la grazia della guarigione. Così feci e pregai con fervore. Cominciai subito a sentirmi meglio ed ora con gioia posso gridare: «Don Rua mi ha fatto il miracolo!».

Ripato (Catania)

CAV. ALFIO GRANATA 177



S. E. Mons. GIUSEPPE DOMITROVITSCH

Vescovo Titolare di Podalia
e Prelato di Humaitá (Brasile)

Una dolorosa coincidenza ci obbliga ad associare nel nostro Bollettino alle pagine di S. E. Mons. Massa sulla Missione del Rio Negro (Brasile) quest'altra pagina in memoria del suo Vescovo Coadiutore Mons. Giuseppe Domitrovitsch, che tra i missionari del Rio Negro occupa un posto di primo piano.

Era nato a Somtendorf (Ungheria) il 14 marzo 1893 e, compiuti gli studi ginnasiali e filosofici in patria, era venuto in Italia per prepararsi al Sacerdozio nello Studentato Teologico di Foglizzo (Torino). Ordinato Sacerdote a Torino nel 1923, l'anno seguente partiva per la Missione del Rio Negro.

Di fisico robusto e di forte volontà, non si lasciò scoraggiare dalle gravissime difficoltà di quegli anni, delle quali parla Mons. Massa nell'articolo citato. E se oggi la Missione del Rio Negro è tra le più fiorenti del Brasile, lo deve in gran parte allo zelo e allo spirito dinamico e sacrificato di Mons. Domitrovitsch.

Mons. Massa, nell'annunziarne la morte ai missionari e fedeli della Prelazia, scrive: « La persona di Mons. Giuseppe Domitrovitsch, che consacrò più di trent'anni alle Missioni del Rio Negro, resterà nella nostra storia con i nomi gloriosi di Mons. Giordano e di Don Balzola: questi tre nomi rimarranno per sempre scolpiti negli annali della nostra Prelazia.

Don Domitrovitsch venne con me al Rio Negro nel 1924 col cuore pieno di ardimento missionario e con doti fisiche e morali veramente eccezionali, e tutto spese e consumò per la nostra Prelazia, dando prova di una intelligenza non comune e di una generosità senza limiti. Fondatore delle missioni di Barcelos e di Parí-Cachoeira, seppe creare opere che sono dei notevoli centri di civiltà e di progresso con belle chiese, collegi e ospedali, opere che gli costarono enormi sacrifici, da lui affrontati con entusiasmo, generosità e perseveranza.

La chiesa di S. Gabriel è dovuta in gran parte alla sua opera coraggiosa e intelligente, che ci ha dato la nostra bella cattedrale... ».

Questi meriti missionari uniti alle sue virtù gli meritavano la pienezza del Sacerdozio. Nel 1949 Pio XII lo nominava Vescovo titolare di Podalia e Coadiutore con diritto di successione di Mons. Massa nella Prelatura del Rio Negro. La dignità episcopale non gli servì che di stimolo a intensificare la sua straordinaria e sacrificata attività, estendendola a tutta la Missione.

Un altro grande merito di Mons. Domitrovitsch fu quello di aver salvato la Congregazione Ungherese delle Figlie dell'Annunciazione che, perseguitata in patria, minacciava di scomparire. Alcune Suore scampate alla persecuzione, furono accolte da Monsignore, che costruì loro la casa, affidò alle loro cure un lebbrosario e le assistette nella fondazione di altre case e, quale Delegato della Santa Sede, diede all'Opera consistenza e un sicuro orientamento.

Promosso Vescovo della nuova Prelazia di Humaitá, creata nel luglio 1961, smembrandola dalla diocesi di Manaus e dalla Prelazia di Porto Velho, non era ancora spenta l'eco festiva della presa di possesso avvenuta nel dicembre scorso, quando le campane della sua nuova Cattedrale annunziavano la scomparsa del primo Vescovo della Prelazia.

Pochi giorni prima al fratello, missionario con lui nel Rio Negro, aveva detto: « Sento che la morte si avvicina; ma, grazie a Dio, sono preparato, desidero anzi andare a riposare con Don Bosco ».

A mezzogiorno del 27 febbraio, al suono dell'Angelus, un attacco cardiaco stroncava la vita dello zelante Missionario e lo introduceva nel riposo eterno.

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Luigi Pedemonte † a Bernal (Argentina) a 86 anni. Nato il 19 aprile del 1876 da famiglia oriunda ligure nel quartiere «La Boca» di Buenos Aires, campo di apostolato dei primi figli di Don Bosco entrati in Argentina, crebbe alla scuola dei grandi missionari Don Milanesio e Don Cagliari, il futuro Cardinale, e apprese da loro l'amore alla gioventù povera e operosa e agli orfani, che caratterizzò i suoi 70 anni di vita salesiana.

Dal 1899 al 1911 diresse importanti Opere della giovane Ispezione Argentina, accogliendo gratuitamente un grande numero di orfani. Questa sua carità poté attuarsi su scala più vasta dal 1911 al 1925, quando fu Ispettore nella Patagonia. In questo periodo fondò opere grandiose con previsioni sul futuro che superavano i calcoli più ottimisti. All'udirlo commentare le visioni profetiche di Don Bosco sulla Patagonia, alcuni lo crederono un megalomane esaltato. Oggi bisogna riconoscere che le sue profezie furono pallide immagini della realtà. Egli poté assistere alla scoperta dell'«oro nero» e alla realtà dell'«oro bianco» nell'industria delle lane patagoniche; esultò alle scoperte dell'eminentissimo geografo, esploratore e artista salesiano Don Alberto De Agostini e soprattutto godette per gli sviluppi della Chiesa e della Congregazione nella Terra dei Sogni di Don Bosco.

Dal 1925 al 1934 fu Ispettore delle Opere Salesiane in varie nazioni dell'America Latina: Perù, Bolivia, Cuba, Messico. In quest'ultima nazione entrò in un periodo in cui si era scatenata una sanguinosa persecuzione. Ebbe libero ingresso con passaporto diplomatico e con tatto e prudenza riuscì a riorganizzare le opere antiche e a fondarne delle nuove, mentre la legge proibiva ogni istituzione confessionale. Nel frattempo la Santa Sede lo nominava Visitatore Apostolico di tutti i Conventi del Perù e della Bolivia.

Tornato in patria, continuò a dirigere opere e a fondarne delle nuove. Magnifico e grandioso il Santuario di Nostra Signora della Guardia da lui innalzato a Bernal. Tra indiscutibili prove e difficoltà disde via e sviluppo all'Istituto Secolare Fermimile «Pia Unione Madre Mazzarolo», iniziato il 15 agosto 1939, e che ha già varie filiali con case di riposo, giardini d'infanzia, oratori festivi, case per madri di sacerdoti ecc.

Non potremmo chiudere questi brevi cenni senza ricordare una delle benemerite più grandi di Don Pedemonte: egli fu promotore e postulatore delle cause di beatificazione di Zeffirino Namuncurá, che aveva conosciuto sinluno al Collegio Pio IX, e di Laura Vicuña, il Giglio della Patagonia.

Ricco di meriti, venerato e amato da tutti per la sua fedeltà a Don Bosco, si è spento a Bernal come un patriarca nella dolce visione del Padre che lo invitava a «riposare in Paradiso».

- Sac. Stefano Santini** † a Pietrasanta (Lucca) a 85 anni.
Sac. Giacomo Szafors † a Tampa (USA) a 83 anni.
Sac. Agostino Aschieri † a Salto (Uruguay) a 83 anni.
Sac. Giovanni Ortega † a Montevideo (Uruguay) a 82 anni.
Sac. Giuseppe Castells † a Huencas (Spagna) a 77 anni.
Sac. Pietro Scarafie † a Manduria (Taranto) a 73 anni.
Sac. Nazareno Corona † a Buenos Aires a 56 anni.
Sac. Giacomo García Cruz † a Utrera (Spagna) a 41 anni.
Coad. Carmelo D'Andrea † a Catania a 46 anni.

Cooperatori defunti

Can. Ernesto Cavallero † ad Asti a 80 anni. Fu parroco della Collegiata di San Secondo per oltre 41 anni. Il compianto suscitato dalla sua morte fu dimostrazione della grande stima che il Canonico si era acquistato in tanti anni di ministero parrocchiale nella importante parrocchia cittadina. Fu molto devoto di Don Bosco, a cui volle dedicare un bellissimo altare nella sua chiesa, e fu lieto di offrire la insegna Collegiata per le grandi solennità salesiane.

N. H. Ing. Alessandro Carpasi dei Marchesi del Villar † a 73 anni a Fossano (Cuneo). Molto affezionato all'Opera Salesiana e devoto di San Giovanni Bosco, ebbe l'onore di essere scelto per realizzare con il collega Ing. Provera di Mirabello l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e successivamente in Roma la costruzione del grande Tempio di

San Giovanni Bosco con l'annesso Istituto. Anche nelle sue ultime volontà non dimenticò di beneficiare la Famiglia Salesiana, che ne piange la perdita e offre generosi suffragi per la sua Anima eletta.

Antonio Alessandrini † a Ichnia di Castro (Viterbo). Mirabile vita di padre esemplare che amò sempre il Signore e lo glorificò col lavoro e la preghiera. Sentì profondamente la responsabilità di una numerosa famiglia, che educò cristianamente e per la quale non risparmiò fatiche e sacrifici. Amante di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice, ha dato due figliuoli alla Congregazione Salesiana e un terzo alla Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli.

Pietro Migliasso † a S. Damiano d'Asti a 79 anni. Considerò la vita come un dono di Dio e la ridonò con gioia alla famiglia, al prossimo, al suo Creatore. Fu lieto e onorato che uno dei sette figli seguisse la chiamata al Sacerdotio.

Maria Garbarino ved. Battessati † a Mirabello Monf. a 98 anni.

Amò Dio e il prossimo con la profonda pietà e il continuo esercizio delle opere di carità. Si sentiva santamente orgogliosa di aver dato alla Congregazione Salesiana tre dei sei figli sopravvissuti al periodo dell'infanzia. Fu sempre memora e devota di S. Giovanni Bosco, che ebbe la fortuna di vedere nella casa paterna attigua al Collegio Salesiano di Mirabello Monferrato.

Marchesa Giuliana Malvezzi Campeggi † a Bologna. Cooperatrice salesiana fin dal 1919, fu amatissima delle Opere salesiane di Bologna, che sempre aiutò con grande carità. Moriva santamente dopo tutta una vita spesa nell'amore di Dio e nell'aiutare il prossimo bisognoso.

Anna Monti † a Tonengo Canavese a 74 anni. Sorella di due Sacerdoti, visse di fede e di preghiera e fu esempio di virtù alla famiglia e al paese, proprio come voleva i suoi Cooperatori Don Bosco. Ebbe particolare devozione per Maria Ausiliatrice e per il santo Fondatore.

Sac. Giovanni Garbero, Cappellano nell'Ospedale Civico di Cavour, † a 76 anni. Devoto di S. Giovanni Bosco, ne imitò gli esempi e cooperò indirizzando giovani di buone speranze nei nostri aspiranti.

Anna Maria Contorno † a 64 anni. Fu zelante Cooperatrice salesiana e finché le forze glielo permisero, lavorò nell'Azione Cattolica con entusiasmo e sacrificio. Le sofferenze fisiche e morali che sopportò per lunghi anni, ne hanno impreziosito l'apostolato.

Altri Cooperatori defunti

Acerboni Battista - Aglietta Giuseppe - Andreotti Lanfranco Giuseppe - Arzerò Pierina - Balgera Aurelio - Brunello Amelia - Calabi Avv. Giuseppe - Casula Castiglia Maria - Crazzolari Maria - De Biaschi Prof. Luigia - Dellanna Orsola - Felici Alfonso - Fornara Edmondo - Gardino Anna - Ghiringhelli Rachele - Gregori Brunori Diomira - Grifa Gabriele - Maffeo Severina - Mazzata Carlo - Milesi Luigi - Morassini Gov. Paolo - Muzio Andrea - Neroni Ugo - Orsingher Orsolina - Pachner Pietro - Piatti Salbene Giuseppe - Pilarerri Giovanni - Polidori Santa - Leoni Battista - Re Fraschini Ermelinda - Rossetti Nicolina - Sassone Eligio - Spada Dott. Luigi - Toma Salvatore - Valpreda Luigia - Vandoni Celeste - Viglietti Giovanna - Zanellato Maria - Zincolini Rosa - Zappa Ballo Lina

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per atteso)



CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa S. G. Bosco, S. G. Cafasso e S. Tommaso d'Aquino, a cura di Suor Massa Secondina (Torino) - 1° vers. L. 18.600.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di M. F. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa S. Cuore e S. Giuseppe, a cura di Petrino Felicina Macchio (Asti) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Frola Ambrogio - M. A. C. 34.000 - L. 46.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, proteggici!, a cura di Elisa Mascherin (U. S. A.) - L. 34.200.

Borsa S. Domenico Savio, per ottenere grazie, a cura di Pozzi Guido (Treviso) - O. C. D. M. 5000 - L. 46.000.

Borsa S. Gabriele dell'Addolorata, a cura del dott. Parnizi Carlo 10.000 - L. 25.730.

Borsa S. Vergine del monte Berico, a cura di Roberti Maria (Vicenza) - L. 30.000.

Borsa S. G. Bosco e S. D. Savio, proteggete i miei figli (Varese), a cura di Adriana Zanzottera Gatti - 1° vers. L. 15.000.

Borsa S. Giuseppe e S. Domenico Savio, pregate per noi, a cura di Bonino Anna (Torino), L. 25.000.

Borsa S. Domenico Savio, proteggici! a cura di Rita Bosco (Torino) - L. 13.000.

Borsa S. Giuseppe, pensaci tu, a cura della famiglia Musso - N. N. 1000 - L. 47.000.

Borsa S. Eugenio, a cura della sig.ra Crespi - Centro Coop. Agnelli - Tetti Valfré - 1° vers. L. 35.000.

Borsa Torasso Benedetto e Tesio Francesca, a cura della figlia Maria Isabella - L. 30.100.

Borsa Una famiglia di Rossignano a suffragio dei propri defunti (Alba) - N. N. 5000 - L. 15.000.

Borsa Vallino sac. prof. Giovanni (Torino) in memoria e suffragio, a cura del dott. Piero Novero - Molino Domenico 5000 - L. 30.000.

Borsa Vaira Giuseppe, Abrate Rosa, Sorba Giovanni e Trucco Lucia, in suffragio e ricordo, a cura di Vaira Matteo e Secondina Sorba (Mondovì) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Virzi Don Vito, in suffragio e ricordo, a cura di Cabetta Giuseppe (Messina) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Vergine Ausiliatrice, accetta questa offerta per i tuoi Missionari, a cura di Domenica, Luigia, Mattia Cafier (Torino) - Migliorati Elisa 5000 - L. 47.000.

Borsa Versiglia Mons. Luigi, Caravario Don Callato (2°), a cura di Chiotasso Tina - L. 40.000.

Borsa Venza il tuo Regno, a cura di M. S. Rocchi Giorgio 1000 - Castelnuovo Eufrazio 1000 - L. 49.500.

Borsa Zeffirino Namuncurá, grazie, assistimi ancora, a cura di Stoppino Albertina - Banfi Delfina 22.000 - L. 34.500.

Borsa Ziggliotti Don Renato, a cura di Gori Maria - Fenili Antonio 12.000 - L. 36.000.

Borsa Anzini Don Abbondio (15°), a cura di anime riconoscenti - 1° vers. L. 30.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice, per invocare protezione e aiuto da Don Bosco, a cura di Maria Diemoz (Aosta) - L. 40.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di G. L. (Torino) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa A Gesù, a cura di una cooperatrice salesiana (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Anime del Purgatorio, M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di P. R. C. D. Dolianova (Sardegna) - Calligaro Agnese 500; Barberis Negre 12.000 - L. 33.550.

(continua)

Borse complete

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete la persona a noi cara, a cura di G. E. (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in amore, a cura dell'insegnante Maria Cappa (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis, p. g. r., a cura di Antonio Xuereb (Malta) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a suffragio delle anime del Purgatorio e per la salvezza dell'anima dell'offerente N. N. (U. S. A.) - L. 52.700.

Borsa Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di A. M. G. T. (Trento) - Viale Anna 400 - L. 50.400.

Borsa Sacerdote Missionario, a cura dei Cooperatori di Isorelle (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Pietro Berutti, a cura di A. Armodo (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Cerutti Don Filippo e Don Martino, fratelli, secondo la loro intenzione (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rossi Marcello, nel centenario della nascita, a cura della associazione Marcello Rossi della Casa Capitolare - De Martino Giacomo 1000 - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, in memoria di Don Umberto Garrone - Spirita M. Garnier 5000 - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. Cuore di Maria - Buono Giuseppina 5000 - L. 50.640.

Borsa S. Massimo, Vescovo di Torino, a cura di N. N. Gaioni Aquilino 10.000 - L. 55.615.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura di Olimpia Cavaglià (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio e memoria dei defunti della famiglia La Lomia (Agrigento) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, proteggete la famiglia dei miei cari e abbiate pietà della mia anima, a cura di Clelia Cataldo (Caserta) - L. 50.000.

Borsa In memoria di Suor Margherita Benedicenti, a cura di Giovanni Benedicenti (Torino) - L. 50.000.

Borsa N. S. Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, O Signore, manda operai per la tua messe! a cura dei Cooperatori di Liriosano (Campobasso) (4°) - L. 60.000.

Borsa Istituto Missionario di Penango, a cura di Giuseppe Gonella (Genova) - L. 55.000.

Borsa S. G. Bosco, Venerabile Don Rua e Don Filippo Rinaldi, a cura di Brigida ed Emilia L. Davico - 50.000.

Borsa Ciotta Vincenzina, in suffragio e memoria, a cura della sorella Rosa in Notaristefano (Caltanissetta) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete le persone a noi care, a cura di G. E. (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Mamma Margherita e anime purganti, a cura di M. Broccoli, Don Goffredo Maroncello 5000 - Tot. L. 50.000.

Borsa Bolognesi Luigi e Clementina (4°), a cura di Dina Bolognesi (Bologna) - L. 50.000.

Borsa Natale, a cura di N. N. (Torino) - L. 100.000.

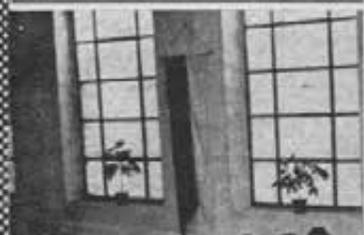
(continua)



Cooperatori Salesiani



▲
Sacerdoti
Decurioni
e Cooperatori
della Sardegna
riuniti
a convegno
attorno
a S. E.
Mons. Botto,
Arcivescovo
di Cagliari.



◀
Convegno
di Zelatori
e Zelatrici
a Mogliano
Veneto
sotto la
presidenza
del Direttore
Generale dei
Cooperatori
Salesiani.



◀
Le
Cooperatrici
che hanno
preso parte
agli Esercizi
Spirituali a
Montebelluna
(Padova)
dal 2 al
5 gennaio
scorso.

Publicazioni dell'Accademia Mariana Salesiana



Auxillum Christianorum L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria *Auxillum Christianorum*, nella sua Basilica di Torino (1903-17 maggio 1953). Volume in-8 di pag. 294 con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori L. 1500

L'Immacolata Ausiliatrice

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano. Volume in-8 di pag. 435 con illustrazioni L. 1700

L'Ausiliatrice nel dogma e nel culto

Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Pag. 160 L. 600

Atti dell'Accademia Mariana Salesiana

Pagine 207 L. 1200

L'Immacolata e San Giovanni Bosco

Studio storico-teologico di Don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata Ausiliatrice nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco, prefazione di Don Eugenio Ceria. Pag. VIII-117 L. 700

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.